



La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 GIUGNO 2010 - ANNO XXXIV - N. 6 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perque - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

San Vito a Fiume all'insegna della tradizione

Nel giorno in cui Fiume ha celebrato i suoi patroni, i Santi Vito Modesto e Crescenzia, una ricorrenza molto sentita da tutti i fiumani, ha avuto luogo nelle sale del Palazzo municipale anche il tradizionale incontro tra i rappresentanti delle Associazioni dei Fiumani Esuli e della Comunità degli Italiani e le massime autorità comunali. Il Presidente del Consiglio cittadino di Fiume Dorotea Pešic

Bukovac affiancata dai due vicesindaci Miroslav Matešić e Željko Jovanovic ha accolto la delegazione per dare seguito e consistenza ad un appuntamento che simboleggia il comune amore verso la propria città. Una città che sta cambiando di anno in anno. La Pešic Bukovac ha voluto sottolineare l'ottima collaborazione tra municipalità e Consolato generale d'Italia a Fiume che ha portato,

alcuni giorni dopo l'incontro di San Vito, alla firma dell'accordo di cooperazione tra il capoluogo quarnerino e Roma di cui diamo notizia in altra pagina.

Anche quest'anno all'appuntamento presso le sale del Palazzo municipale in occasione di San Vito non ha voluto mancare il Console generale d'Italia a Fiume Fulvio Rustico che ha sottolineato il fatto che questo incontro trascorra sempre all'insegna dell'amicizia. "Fiume ancora una volta dimostra di essere all'avanguardia nella tutela dei valori europei riguardanti il multiculturalismo e il multilinguismo", ha sottolineato Rustico. Il sindaco del Libero comune di Fiume in esilio Guido Brazzoduro ha ricordato tra l'altro alcune iniziative

segue a pag. 2



"Rinasser nel nome del Santo"

Se pol nasser due volte? Mi ve digo de si! Mi son rinato el giorno de SanVito questo anno nela nostra Cattedrale de San Vito a Fiume. Sì a Fiume non pensavo de riussir a tornar, me ga porta un grande amico, Nereo Bulian e cussi el giorno dei nostri Santi patroni ero ne le panche coi oci che scorlava lagrime, podè creder, ma non ero solo, tuti i fiumani era con mi, sicuro i esuli e i residenti, ma soprattutto con mi era tuti i mii veci che non xe più, me li sentivo atorno, drento de mi e pregavo con la boca ma non era solo la mia preghiera son sicuro che i pregava lori con mi con la mia boca. Guardavo per tera el marmo del pavimento e pensavo, qua ga messo i piedi la mia nona, la mia mama e su, su, tuti i mii antenati fiumani che i xe vegnudi con mi a farne rinasser ai piedi del nostro Sacro Crocifisso Miracoloso. Son nato una seconda volta, credeme, mentre el coro "Fedeli Fiumani" fazeva de colonna sonora. Tuti quei preti con cote sgarigianti rosse i se moveva nel rito e i jera tanti, fra incenso e candelabri. Go scoltà le parole de la Omelia de Monsignor Ravignani in italian, me go co-



mosso poi, quando i pici in corteo i ga portà i doni al altar, i pici fiumani. Si! son rinato, son rinato con lori che xe el futuro de la nostra Fiume che parla italian, pici tanto cocoli da non creder. Me go comosso, credevo de sciopar, el cor me bateva come un mato, ero ne la nostra Cattedrale nel giorno più importante per la nostra Fiume. Son passà drio l'altar del Sacro Crocifisso, go tocà el muro con una preghiera e i me ga sburtà fori perché se preparava

la mesa dei fiumani de lingua Croata, me go trovà fora e non volevo più andar via, credeme fra abrazi e strete de man anca con chi non gavevo mai visto e non conoscevo, ma chi era là era fiuman, allora era la mia famiglia.

Son nato una seconda volta e son sicuro che rinasserò tute le volte che podrò tornar ne la mia Fiume nel giorno de la ricorenza patronale. Adesso credo ai miracoli, sul muro a casa go el quadreto del nostro Crocifisso che la mama me ga insegnà a pregar. Ghe gavevo chiesto a Lui de farne tornar a Fiume almeno per un sofio prima de invencir troppo, go avu el miracolo, ma mi son sfaciando adesso apena son tornà a casa a Monza me go inginocià davanti e ghe go deto "fame tornar ancora, te farò festa el prossimo anno, te prego non lassarme qua invencir, fame tornar ancora ne la tua e ne la mia città, ripeti i miracoli, Sacro Santo Crocifisso ai cui piedi per generazioni ga pregà i mii veci, fame tornar ancora, voio rinasser ancora fiuman fra i fiumani tui devoti, fame tornar, te prego".

Alfredo Fucci

Amici,

■ di G. Brazzoduro

Abbiamo vissuto a Fiume tutte le iniziative per i festeggiamenti di S. Vito. È sempre toccante e pieno di significato vivere la ricorrenza nella nostra Città, nella nostra Cattedrale, con la nostra Comunità.

In particolare ci siamo sentiti tutti uniti nel ricevere la benedizione al termine della S. Messa in S. Vito congiuntamente celebrata dal Vescovo Emerito di Trieste Mons. Eugenio Ravignani e dall'Arcivescovo di Fiume Mons. Ivan Devčić: una grande comunità di fedeli era presente, con gruppi di italiani della minoranza di Fiume e gruppi di esuli ritornati per la ricorrenza, con il Console Generale d'Italia a Fiume Fulvio Rustico e guidati dal sempre toccante canto del coro di Fedeli Fiumani.

Uno dei temi toccanti nell'occasione – ed in particolare nell'incontro con la municipalità – è stato quello dell'avvio nei mesi scorsi del lavoro di restauro di alcune tombe del Comitato di Cosala, da noi voluto, con il contributo anche del Governo Italiano, per restituire il giusto decoro alle Sepolture monumentali di alcuni personaggi illustri della città.

Abbiamo chiesto alle autorità cittadine di rendere più facile il dialogo tra gli uffici responsabili coinvolti: la direzione dell'ente gestore del Cimitero e la Soprintendenza ai beni artistici della città, trattandosi di beni tutelati. Contiamo che, dopo il faticoso avvio, l'attività di restauro possa proseguire in modo più spedito.

Si è tenuta poi nell'Aula Magna del liceo italiano di Fiume l'annuale premiazione di temi elaborati dagli studenti delle scuole italiane della città, voluto e sostenuto dalla nostra Associazione, dalla Società di studi Fiumani e dall'Associazione per la Cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio oltre che dall'Università Popolare di Trieste.

Negli indirizzi di saluto, dopo l'elogio ai partecipanti, si sono ricordate le personalità della città della storia passata, esortando i ragazzi a sentirsi sempre coinvolti a vivere nella "nostra città" per essere i continuatori dell'opera di tanti illustri figure del passato, concludendo con un arrivederci al prossimo appuntamento.

Le celebrazioni si sono concluse con un'importante Serata Culturale a Palazzo Modello, dove abbiamo presentato il libro "Dialogo di Confine" sulla corrispondenza tra Biagio Marin e Gino Brazzoduro. È seguita l'illustrazione del Dizionario del Dialetto Fiumano a cura della Società di Studi Fiumani. A conclusione si è tenuto un breve concerto per viola e pianoforte, con esecuzione del "virtuoso" Francesco Squarcia e la pianista Nina Kovačić. Ci siamo quindi salutati con l'augurio di una serena estate a tutti, che a mia volta rivolgo a Voi tutti in questa occasione.

continua dalla prima pagina

portate avanti dall'associazione. Tra queste "l'avvio, nel corso di quest'anno, dei lavori di ristrutturazione di alcune tombe nel cimitero di Cosala con i fondi messi a disposizione dal ministero degli Esteri italiano. Un'opera che attendeva da tempo compimento visto che si tratta di testimonianze di grande valore civile e morale oltre che culturali e storiche della nostra Fiume".

Amleto Ballarini, presidente della Società di studi fiumani con sede a Roma, ha ricordato come gli ormai tradizionali incontri con le autorità cittadine siano stati avviati nel 1989 per ricostruire un dialogo tra rimasti, esuli e rappresentanti dell'amministrazione. "Siamo sempre stati ricevuti con grande attenzione e comprensione - ha ribadito - da parte della municipalità. Nel contempo a Roma la nostra Società contribuisce a far conoscere Fiume a tutti gli interessati".

Tra le iniziative di spicco, l'ultima fatica editoriale della Società di studi fiumani, ovvero la pubblicazione del "Dizionario del dialetto fiumano" che è stato presentato a Palazzo Modello, sede della Comunità degli Italiani, nell'ambito del ricco programma culturale previsto in occasione della festa patronale. La presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Agnese Superina, ha colto l'occasione per consegnare ai rappresentanti municipali alcune copie de "La Tore", la rivista del sodalizio di Palazzo Modello la cui pubblicazione quest'anno, in seguito ai tagli effettuati dalla municipalità ai fondi destinati alla comunità italiana di Fiume, non è stata purtroppo finanziata con i mezzi attinti dal bilancio cittadino.

I festeggiamenti nel giorno di San Vito hanno preso il via con la Santa Messa solenne in lingua italiana celebrata da monsignor Eugenio Ravignani Vescovo emerito di Trieste e con un saluto dell'Arcivescovo di Fiume monsignor Ivan Devčić. Al termine della funzione religiosa il console Rustico ha avuto un incontro con il Vescovo emerito di Trieste monsignor Ravignani e con l'Arcivescovo di Fiume monsignor Devčić, durante il quale il console italiano ha voluto esprimere il proprio apprezzamento per questo bellissimo appuntamento divenuto ormai tradizione e promosso in occasione della festa del santo patrono di Fiume: una città caratterizzata da un clima europeo in cui si esalta la sua multiculturalità, il plurilinguismo e la convivenza tra maggioranza e minoranze che è anche un retaggio del passato in cui Fiume su queste tematiche "ha fatto scuola". ■

San Vito 2010 a Recco

■ di Liliana Bulian Pivac

Un San Vito sommerso, tranquillo anche perché questa volta l'"Intelligenza" ci ha abbandonati per lidi forse più ameni dell'assonnata Recco, lasciandoci però un elemento prezioso, lo storico Sandro Pellegrini. Un San Vito, comunque "distinto": infatti, nel fare la conoscenza di un gentile nostro concittadino mi è stato perfino fatto il baciamento! "Küsst die Hand" si diceva a Fiume anche solo semplicemente per salutare una signora, portando leggermente la mano al cappello. Erano altri tempi, un

retaggio della Felix Austria. Cortesia che ho ritrovato nell'immediato dopo-guerra a Innsbruck, dove ho risieduto alcuni anni e dove gli austriaci, usciti molto malconci dal terribile conflitto, non avevano però dimenticato la loro eccezionale educazione austroungarica che, come sappiamo, era giunta fino a noi.

Per il resto che dire? Molto sentita la Messa che ha preceduto il convivio. Eravamo una cinquantina. Qualche persona che faticava a camminare; qualche bastone,

qualche "canadese" dei quali nessuno, negli anni passati, ne sentiva la necessità. Lo spirito però è sempre giovane: "Ah, me ricordo, se gavemo incontrado tanti anni fa, nel bellissimo viaggio a Parigi organizzato dala Modorini" oppure, rivolgendomi a Maria: "ti sa, quel mulo molto sgaio che mi avevo incontrado in Abbazia, al Bagno Angiolina, el me gaveva invitado in moscon; mi, piuttosto ingenuamente (gavevo solo 18 ani) gavevo acetato salvo poi alquanto terrorizzata dele sue - come se diria oggi, "avances" - lo avevo minaciado: o ti me porti indietro o me buto in acqua con l'incubo dei pescecani torno nudando a riva".

Gli anni, tantissimi, sono passati. In tempi non proprio recenti, andando a Trieste per visitare la tomba dei Bulian, nel cimitero di Sant'Anna, vedo confinante con la nostra una nuova tomba; leggo il nome... lì sotto riposava quello che una volta era "el mulo sgaio" del Bagno Angiolina!

Come sempre, un grazie sentito a Licia Pian che, almeno per qualche ora ci fa fare una "full immersion" dalla quale emergono ricordi di un lontano, dolce, incredibile passato. ■



Un momento del giorno di San Vito a Fiume

Firmato accordo di collaborazione

S'intitola "accordo di amicizia e collaborazione" il documento siglato in Campidoglio dal sindaco Gianni Alemanno e dal suo omologo fiumano, Vojko Obersnel, pochi giorni dopo la Festa di San Vito durante la quale l'evento era stato ampiamente annunciato. L'accordo prevede una stretta collaborazione tra le due città su diversi fronti - scrive Paolo Veronesi sul sito comune.roma.it -, dalla cultura alla scienza, dalla tecnologia al commercio, dallo sport alla sanità, dall'educazione al turismo. Di particolare rilievo l'impegno comune per sostenere il turismo e promuovere l'area mediterranea a livello internazionale. Altra voce importante dell'accordo, gli scambi culturali tra giovani (universitari ma anche studenti di medie e su-



periori) e l'impegno comune per prepararli all'ingresso nel mercato del lavoro. In cantiere anche l'organizzazione in partnership di "mostre, festival, eventi culturali di carattere popolare" e di eventi promozionali. Il protocollo dura tre anni e potrà essere rinnovato, con il consenso delle parti, per un altro triennio. "Questo accordo", ha detto il sindaco Alemanno, "rafforza l'

amicizia tra Roma e Fiume che si è instaurata grazie ai Viaggi della Memoria nei territori istriano-dalmati". "La memoria" e "il dramma delle foibe" non vanno assolutamente dimenticati, ha concluso Alemanno, ma proprio "sulla memoria condivisa" è possibile oggi "costruire un futuro europeo comune".

Il testo completo dell'accordo Roma-Fiume

Accordo di amicizia e collaborazione tra la Città di Roma nella Repubblica Italiana e la Città di Fiume nella Repubblica di Croazia

Le due città, Roma e Fiume, unite nell'amicizia profonda, riconoscono la loro vicinanza culturale derivante da una storia comune, nella speranza che il consolidamento dei

Continua da pagina 2

contatti reciproci e degli scambi tra le loro giovani generazioni, consenta di legare i due popoli croato e italiano, nel più ampio contesto dell'Europa e del Mediterraneo concordano quanto segue:

Entrambe le Città si impegneranno ad attuare, a favore del rafforzamento dei legami di amicizia tra di loro, iniziative tese

a promuovere la collaborazione nei settori della cultura, della scienza, della tecnologia, del commercio, dello sport, della musica, della medicina, del turismo, dell'educazione, e della sanità, dalla quale deriveranno i profitti reciproci per i cittadini di Roma e di Fiume.

In particolare, entrambe le Città sosterranno la collaborazione nell'ambito della promozione del turismo, promuovendo reciprocamente questa regione del Mediterraneo e le sue ricchezze artistico-culturali ed ambientali a livello internazionale.

Entrambe le Città favoriranno esperienze comuni nell'ambito dell'educazione, della formazione e della preparazione all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, attraverso interscambi culturali, tra studenti universitari e tra allievi delle scuole primarie e secondarie, con l'obiettivo di allargare lo spettro di interessi dei giovani e la loro conoscenza dell'Europa e di allacciare contatti nell'ambito del mondo giovanile con un particolare sguardo al futuro del Mediterraneo.

Le Amministrazioni di entrambe le Città favoriranno una stretta collaborazione tra le loro istituzioni tramite l'organizzazione di mostre, festival, ed eventi culturali di carattere popolare, nonché facilitando reciprocamente l'organizzazione di avvenimenti promozionali nella città partner.

L'accordo viene stipulato per un periodo di tre anni e potrà essere prolungato per altri tre anni se entrambe le Parti ne saranno d'accordo. Le dichiarazioni relative al prolungamento dell'accordo dovranno essere presentate tre mesi prima della scadenza del presente accordo.

L'accordo potrà essere modificato o risolto in qualsiasi momento. La modificazione e la risoluzione dell'accordo richiede la dichiarazione scritta di entrambe le Parti.

Sottoscritto a Roma, il giorno 18 giugno 2010, in due copie, nelle lingue italiana e croata del valore legale identico.

Città di Roma
Giovanni Alemanno
SINDACO

Città di Fiume
Vojko Obersnel
SINDACO

Alla SMSI la consegna dei premi letterari del concorso «San Vito»



“Vent'anni”, si sofferma su questo riferimento temporale la preside della Scuola Media Superiore, Ingrid Sever, per indicare il lungo cammino di dialogo ed incontro percorso grazie al concorso letterario “San Vito”, promosso dalla Società di Studi Fiumani di Roma.

In concomitanza con la giornata della scuola e dei festeggiamenti per la ricorrenza del Patrono della città, l'Aula Magna dell'ex Liceo ha visto, come sempre, la presenza di un numeroso pubblico e tanti ospiti dall'Italia e rappresentanti politici. Nelle prime file le alte cariche dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste, della Società di Studi Fiumani di Roma, dell'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio di Padova, della Comunità degli Italiani di Fiume, il console generale d'Italia a Fiume, Fulvio Rustico, gli esponenti delle autorità cittadine, regionali ed ecclesiastiche, le insegnanti delle quattro scuole elementari italiane, come pure gli alunni e i genitori dei vincitori.

Nel suo discorso la preside Sever ha voluto ringraziare tutti quelli che hanno ideato il concorso per motivare i giovani a capire e conservare il patrimonio culturale e letterario fiumano, come pure la lingua e la cultura italiane, da sempre presenti in questa città.

“Grazie ai ragazzi posso constatare che questa scuola è un laboratorio di umanità e 'eupeità', una vera fucina di multiculturalità. Voi giovani siete i portatori dei valori europei, grazie a un corpo docenti lungimirante che continua a plasmarvi nel segno di un'Europa dai mille volti, culture e popoli come lo è già da tempo la città di Fiume” ha sottolineato il console generale d'Italia a Fiume, Fulvio Rustico.

Silvio Delbello, presidente dell'Università Popolare di Trieste, ha espresso la sua soddisfazione per la

continuità del concorso che di anno in anno riscontra sempre più popolarità tra i giovani. “Ancora ci sono dei progetti da mandare in porto tra cui la fine dei lavori all'in-

terno dell'edificio del Liceo. Grazie ai fondi, già assicurati, si spera di iniziare quanto prima la ristrutturazione dell'Aula Magna con cui terminerà l'opera di restauro di questo eccezionale monumento storico-culturale che è la sede dell'ex Liceo”.

Amleto Ballarini, presidente della Società di Studi Fiumani a Roma, si è soffermato sui valori del concorso stesso. “Quest'anno i ragazzi delle elementari hanno elaborato un tema sul mare, soffermandosi soprattutto sul bel golfo del Quarnero. Così il



mare vive nei suoi mille colori, odori, respira ed emoziona. Il mare non è solo una distesa di acqua, è diverso, quello di Fiume, di Abbazia, di Veglia. Parla italiano come pure in dialetto. Tanti temi interessanti ma tutti con un messaggio unico. L'amore verso il mare”.

Gli alunni della SMSI ancora una volta hanno accettato la sfida, dimostrando competenza linguistica, ricchezza di sentimenti e profondi valori civici. Dal tema proposto, “Un grande personaggio italiano”, sono emersi i “grandi” italiani, quali Dante, Boccaccio, Leonardo, Michelangelo, Leopardi e persino Machiavelli. “Quasi dimenticato Manzoni, forse troppo lontano dal modo di vivere e pensare odierno” ha concluso Ballarini.

Ad allietare la cerimonia sono stati gli alunni della terza classe dell'indirizzo turistico alberghiero con la scenetta “Sempre presente questa morte e così viva”, libera interpretazione del “Dialogo di Federico Ruysch e delle

sue mummie”, tratto dalle “Operette Morali” di Giacomo Leopardi, come pure gli alunni delle scuole elementari “Belvedere”, “Dolac”, “Gelsi” e “San Nicolò” e il coro della Scuola media superiore italiana.

I vincitori del Concorso

Il montepremi della XX edizione del Concorso “San Vito” ammontava quest'anno a 5.050 euro, assicurati congiuntamente dalla Società di Studi Fiumani, dall'Associazione Libero Comune di Fiume in esilio, dall'UPT-UI e dall'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio di Roma.

I premi nella categoria “Esuli fiumani in Italia” sul tema “Il mare Adriatico una risorsa da tutelare”, riservato alle scuole elementari italiane di Fiume, sono stati vinti da: primo premio (500 euro) Matea Linić (VII classe, SE “Belvedere”, docente Roberto Nacinovich); secondo premio a pari merito (300 euro) da Ferdinando Stefan, Josip Baković (VII e VIII classe, SE “Gelsi”, docente Ornella Sciucca) e Cristina Štefan (VIII classe, SE “San Nicolò”, docente Tijana Pavešić); terzo premio a pari merito (200 euro) da Miriam Herceg, Jacopo Della Rosa (V classe, SE “Gelsi”, docente Ornella Sciucca) e Paola Butorac (II classe, SE “Belvedere”, docente Luciana Kruljac).

Nella categoria “Rivista Fiume” (tema “Il letterato o artista italiano che più ti ha interessato nella storia italiana di tutti i tempi. Descrivi le sue opere più importanti e la vita”), il primo premio a pari merito (500 euro) è stato assegnato a Ariana Dundara (II generale, docenti Emili Marion Merle e Ingrid Burić) e Martina Sanković (III scientifico, docente Emili Marion Merle), il secondo premio (350 euro) a pari merito è stato conferito ad Ana Đorđević (III generale, docente Emili Marion Merle), Francesca Bulian (II scientifico, docente Emili Marion Merle) e Dorotea Kundić (II generale, docente Emili Marion Merle), il terzo premio (250 euro), sempre a pari merito, è stato ritirato da Dora Brkić (I generale, docente Gianna Mazzieri Sanković), Gabriele Baričić (IV scientifico, docente Gianna Mazzieri Sanković), Gabriella Marčelja (IV scientifico, docente Gianna Mazzieri Sanković) e David Car (III alberghiero turistico, docente Massimiliano Vidotto). ■

Fotocronaca da San Vito



Tema di maturità sulle Foibe: prova difficile ma è un inizio!

Il tema di maturità cosiddetto sulle "foibe" è stata una grande sorpresa positiva per il mondo degli esuli. Ma un argomento del genere rimane comunque complesso, tanto che a sceglierlo fattivamente nelle scuole sono stati in pochi. Di base si tratta infatti di una parte della storia che gli studenti non conoscono, probabilmente nemmeno quelli appassionati della materia. In molti hanno affermato, sulla stampa, che quella parte della storia nazionale non si studia mai verso la fine dell'anno scolastico, spesso per "mancanza di tempo".

Lo spazio di riflessione è stato comunque sfruttato, e molto ampia è stata la risonanza politica e mediatica di quello che è stato un altro piccolo elemento di spaccatura del "silenzio". "Questo è uno degli incredibili risultati del 10 Febbraio, Giorno del Ricordo, che è riuscito a sensibilizzare l'opinione pubblica italiana e il Governo tanto da essere entrato nella pelle della nazione", ha dichiarato il Presidente di FederEsuli, Renzo Codarin.

"Per la Federazione degli esuli Istriani Fiumani e Dalmati - ha proseguito - è una grande soddisfazione, in particolare per il fatto che si tratta del dialogo con i giovani sulla nostra storia, che fa parte ora pienamente della storia d'Italia".

"L'apertura delle buste con le tracce per gli studenti dell'ultimo anno - ha affermato in una nota il Presidente dell'Anvgd, Lucio Toth - restituisce alla riflessione dei giovani e di tutta l'opinione pubblica italiana la consapevolezza di una tragedia storica che colpì non soltanto una regione di confine con la sua popolazione autoctona costretta all'esodo dalla violenza dell'occupazione comunista jugoslava ma l'intera Italia, che perse con il trattato di pace del 1947 una significativa parte del suo territorio".

La voce dei giovani risponde con uno 0,6% delle scelte tra maturandi in Italia (su più di 500 mila): 3 a Trieste, 2 a Udine, uno a Gorizia. C'è anche da dire che il confronto si consumava con sfide alle quali si poteva rispondere attingendo a serbatoi di conoscenze di vita inevitabili: nelle 25.244 quinte classi che hanno affrontato la prima delle tre prove scritte il tema più gettonato è stato quello sulla "ricerca della felicità". Anche gli altri temi, all'apparenza semplici, sono stati giudicati poi piuttosto difficili dai ragazzi. La maggior parte degli studenti alle prese con la prova

d'italiano ha optato per l'articolo di giornale o il saggio breve, prediligendo la tipologia B.

Lo storico Roberto Spazzali, sul quotidiano Il Piccolo, ha tenuto una lunga dissertazione sul tema e ha concluso "Mi pare ora che i commenti favorevoli siano stati diversi e trasversali, come si dice, nel segno di una maggiore maturità di giudizio: è storia d'Italia che gli italiani devono conoscere, questa la soddisfatta intonazione comune. Non posso non aggiungere che la nostra storia dell'Adriatico orientale è paradigmatica alla storia europea. E quella della Venezia Giulia, per intenderci è storia nazionale plurale, italiana, slovena, croata, austriaca, per intendere. Complessa nelle complessità che però non deve spaventare.

D'altra parte ho avuto occasione e circostanza di incontrare tanti studenti nelle scuole dove sono stato chiamato a discutere con loro della nostra storia e mi ha colpito l'approccio laico, non pregiudiziale, attento alle molte ragioni che è emerso dalle discussioni e dal confronto di idee. Superiore a certi adulti. Mi ha colpito molto anche il buon livello di preparazione dimostrato, segno del lavoro fatto in precedenza dagli insegnanti, almeno per l'inquadramento storico generale.

Ma la domanda che mi pongo è la seguente: l'argomento, così come presentato, può trovare spazio in un Esame di Stato? Il ministero dell'Istruzione probabilmente ha riproposto il tema anche per verificare la ricaduta delle iniziative più articolate che hanno preso le mosse qualche anno fa, anche per effetto dell'istituzione del Giorno del Ricordo, con l'avvio di precisi interventi rivolti al mondo della scuola da parte di istituti storici e di ricerca, associazioni degli esuli giuliani-fiumani-dalmati, iniziative organizzate e condotte dalle pubbliche amministrazioni in tutte le regioni italiane.

So per certo che più di qualche studente è stato tentato dalla prova, ma ha desistito per le troppe cose da dire in così poco spazio e poi quella data (1975) così vicina a noi ma anche così irraggiungibile negli studi scolastici, li ha sconsigliati. «Ma che cosa è successo nel 1975?» si è chiesto più di un giovane nato nel 1991. Non è ignoranza, si badi bene, ma la dimostrazione di quanto sia difficile insegnare, ma anche solo studiare, quel maledetto Novecento. ■

Freschi pensieri di ragazzi protagonisti

Pubblichiamo alcuni temi e disegni inviatici da Maria Luisa Budicin Negriolli, premiati al Concorso "CRITICO IN ERBA - 2010". I componimenti sono freschi, spiritosi e fanno comprendere l'entusiasmo degli organizzatori, il Comitato Anvgd di Verona che invita gli alunni della scuola italiana di Fiume alla rassegna filmica e poi li stimola a scrivere. I premi sono stati consegnati a maggio con un arrivederci all'anno prossimo.

Cari miei ragazzi

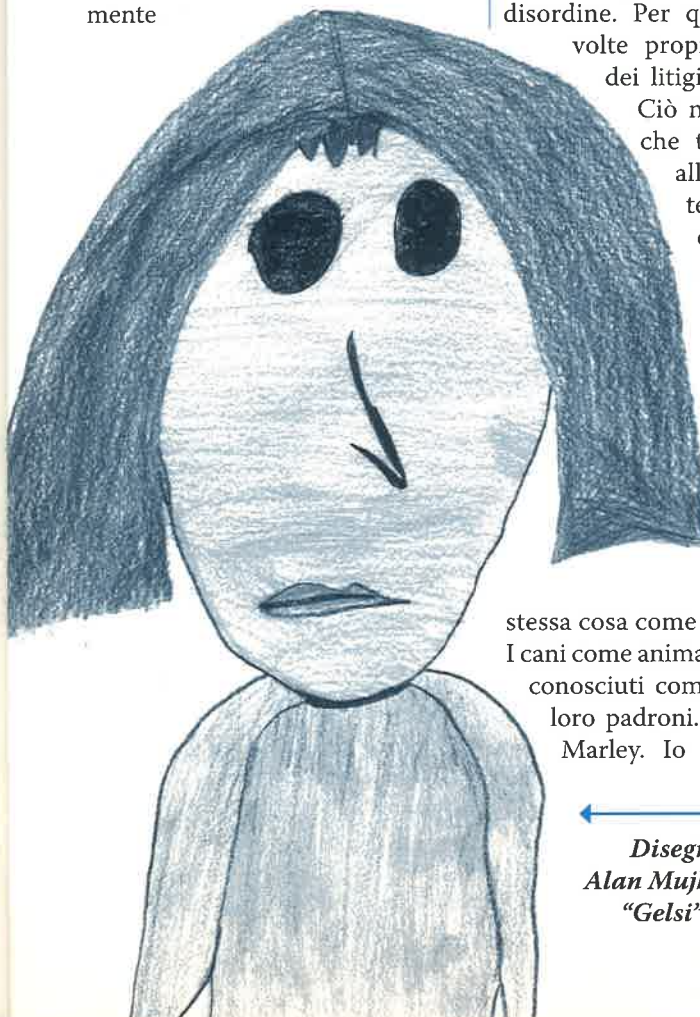
sono stata informata da amici che avete gradito molto il cartone intitolato "Il mistero dell'acqua scomparsa" dedicato al tema del risparmio idrico ed all'importanza del suo consumo consapevole.

Mi presento: in italiano mi chiamo "acqua", "voda" in croato, wasser" in tedesco "water" in inglese; comunque mi dovrete già conoscere bene, sono sparsa, diffusa in tutto il mondo.

In alcuni paesi scarseggio in altri abbondando e, purtroppo, è proprio lì che mi sprecano perché non sanno o non vogliono sapere che cosa potrebbe succedere nel futuro se io sparissi.

Prendete perciò in mano un'agenda e una matita perché ora vi darò dei consigli preziosi su come usarli:

- non lasciate che scorra mentre vi lavate i denti
- non usate lo sciacquone inutilmente



Disegno Mujkanovic = Alan Mujkanović, III-a SE "Gelsi" (Film Carolina)



Disegno Mestrovic = Lucida Meštrović, III-a SE "Dolac" (Film La nostra terra)

- non aprite il rubinetto per poi dimenticarvene

- non giocate ai gavettoni...

Mi raccomando, ragazzi!

Ora vi lascio, certa che i miei consigli verranno da voi seguiti alla lettera e, me ne vado tranquillamente alle cascate del Niagara che hanno urgente bisogno di me - BLOP BLOP BLOP...

GIULIA MIRANDA (F)
cl.IV SEI "San Nicolò" - Fiume

Io e Marley

Il film "Io e Marley" è bellissimo. Il protagonista del film, che racconta la storia, ha detto giustamente che se tu dai il tuo cuore al cane lui ti ridarà il suo in cambio.

Marley, il cane, mentre cresceva metteva spesso tutta la casa in disordine. Per questo era molte volte proprio lui la causa dei litigi tra i famigliari.

Ciò nonostante credo che tutta la famiglia alla quale apparteneva Marley ha conosciuto l'allegria di avere un cane come suo membro; il cane al quale erano tutti molto affezionati. Se io avessi un cane come Marley penso che a casa mia succedrebbe la

stessa cosa come nel film.

I cani come animali domestici sono conosciuti come molto fedeli ai loro padroni. Proprio così era Marley. Io vorrei avere un

coniglio come animale domestico, fedele come un cane ma un po' più tranquillo di Marley.

Dal film si può dedurre che il cane è il miglior amico dell'uomo; tutto l'affetto che gli dai lo ricevi in cambio.

DORA IVEZIĆ
cl. IV a SEI "Dolac" Fiume

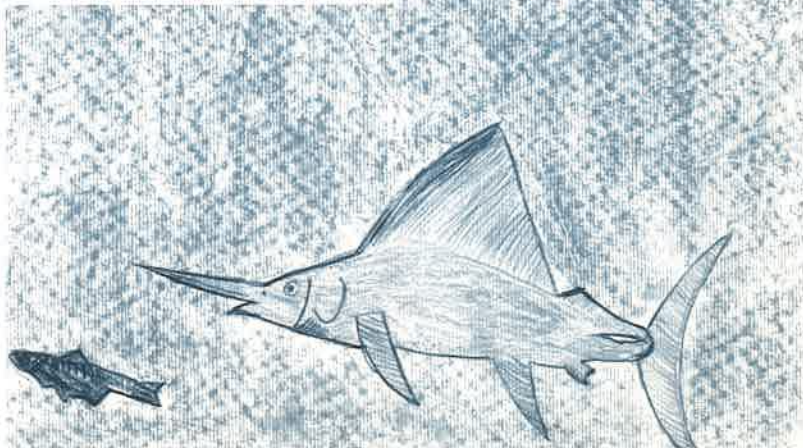
Caroline e la porta magica

Caroline viveva nella casa di nome Pink Palace. Voleva una vita migliore però non si aspettava di trovarselo a casa sua dietro una porta murata.

Una notte quando si svegliò andò verso la porta che portava in un altro mondo. Lì c'era un'altra mamma simile alla sua solo che aveva i bottoni al posto degli occhi. Ogni sera andava là e al mattino si svegliava nel suo vero mondo.

Era un mondo fantastico con genitori permissivi. Però per restare lì doveva mettere i bottoni al posto degli occhi. Quando si rifiutò la mamma si trasformò in un orribile mostro. Caroline riuscì a scappare attraverso la porta, però i genitori andarono nell'altro mondo e furono rinchiusi. Tornò nell'altro mon-

Disegno Cvetkovic = Tijan Juraj Cvetković, III-a/D SE "Dolac" (Film La nostra terra)



do e fece un patto: per liberarli doveva trovare tre occhi dei fantasmi e i suoi veri genitori.

Se perdeva doveva mettersi i bottoni, mentre se avrebbe vinto ritornava a casa con i suoi genitori.

Vinse e rinchiuso la sua falsa mamma nel mondo fantastico. La chiave la gettò in un pozzo e si liberò per sempre della strega.

Il film ci ha insegnato di voler bene ai propri genitori anche se a volte ci „martellano” con tanti consigli, ma lo fanno solo per il nostro bene. Le cose ideali non esistono!

LIVIO LEGAC

cl. IV a SEI "Belvedere" - Fiume

Il film "Earth"

Abbiamo guardato il film documentario. Il narratore era Paolo Bonolis. Sul circolo polare artico c'era una famiglia d'orsi polari due piccoli e un grande. Paolo Bonolis il narratore ha parlato degli animali che vivono nell'Europa e nell'America.

Ho visto anche la montagna dell'Himalaia. Sullo schermo ho visto gli animali dell'Africa meridionale.

Mi piaceva di più la scena del film quando il ghepardo ha mangiato l'antilope. Era anche bello vedere il deserto del Calahari tutto verde.

Dopo la scena che mi è piaciuta di più era quando cinque anatroccoli dell'anatra mandarina volevano imparare a volare ma cadevano come bombe al suolo ricoperto di foglie secche e morbide.

Un'altra scena interessante era quella delle balene, una piccola e una grande, la madre.

All'inizio il loro viaggio era triste ma poi è finito bene.

Alla fine ho visto uno squalo bianco come mangiava una povera foca. La scena era straziante ed io fino all'ultimo momento speravo che la povera foca si sarebbe salvata.

VALTER TELICH
cl. III a SEI "Dolac"

La Voce di Fiume in difficoltà!!!

Gli alti costi di spedizione imposti da Poste Italiane senza alcun previsto, stanno minando l'esistenza dei nostri giornali. Il discorso è generale, nel senso che va ad incidere sulla situazione finanziaria di tutte le nostre associazioni. Non ultimo anche il Libero Comune che si trova a dover rivedere il bilancio di previsione per il 2010 che era stato calibrato sui costi verificabili rapportati alle entrate reali.

Potendo prevedere, a breve, ulteriori entrate, non avremmo suonato il campanello d'allarme. Ma così non è: non abbiamo nessuna certezza che possano arrivare a breve i mezzi già previsti dal Governo per i nostri progetti che andrebbero ad equilibrare bisogni e possibilità. Nei prossimi mesi dovremo perciò operare delle scelte dolorose, La Voce di Fiume non potrà uscire regolarmente ogni mese e procederemo anche ad un controllo dettagliato degli indirizzari in base ai resi per cui la cancellazione sarà immediata. Cerchiamo comunque di non perdere il contatto con i lettori, vecchi e nuovi, puntando anche su nuovi strumenti di comunicazione. Il Libero Comune, fondatore insieme con altre associazioni, del CDM, è ora presente con La Voce di Fiume sull'home page del sito www.arcipelagoadriatico.it. Il giornale si può per tanto leggere on line o stampare. Continueremo a caricare anche i prossimi numeri sul sito in modo da rimanere in contatto con tutti coloro che desiderano seguirci o conoscerci ex novo, come nel caso delle nuove generazioni.

Faremo comunque il possibile per continuare ad esistere perché il giornale rimane ancor sempre un veicolo di contatto e presenza irrinunciabile, perché parla di noi, della nostra cultura, dei nostri progetti, di ciò che siamo stati e di ciò che vogliamo diventare. Continuate a seguirci e a sostenerci!

La Redazione

E' scomparso Franco Enrico Gaspardis

"Il 13 giugno 2010 si è spento a Roma il cav. uff. Franco Enrico Gaspardis, esule fiumano, dirigente ministeriale in pensione. Gaspardis era nato a Fiume nel 1939 in "Zitavecchia". Franco dopo la seconda guerra mondiale, che sancì tra l'altro l'occupazione jugoslava della sua città, ancora bambino insieme alla famiglia giunse profugo a Trieste e successivamente passò per i campi di accoglienza di Laterina (AR), di Civitavecchia (RM), per stabilirsi negli anni Sessanta definitivamente ad Acilia, sobborgo di Roma. Nel corso della sua vita, Franco Gaspardis, ha portato sempre vivo il ricordo della sua città natale e ha saputo narrare nei suoi racconti con spirito obiettivamente sereno le drammatiche vicissitudini dell'esodo. Nella vita lavorativa si distinse in particolare nell'ambito del Ministero per i Beni Culturali.

Andato in pensione si è dedicato alla narrativa e alle attività della Società di Studi Fiumani. L'ultimo suo libro di narrativa intitolato "Verso la salvezza. Un raggio di sole sulla foiba e altri racconti sull'esodo da Fiume", editrice IL FILO, ha vinto il Premio Tanzella nel 2008 ed ha ottenuto recensioni lusinghiere in molte riviste e giornali specializzati. Gaspardis amava soprattutto i giova-

ni ai quali voleva venisse sempre raccontata la verità. Un'altra passione lo legava al dialetto fiumano, la *sola lingua che sapesse esprimere fino in fondo le ricchezze di un popolo*. Franco Gaspardis era sempre disponibile per divulgare la storia dell'esodo ai giovani, soprattutto raccontando loro il punto di vista dei bambini (dei muleti) che dovettero affrontare la dura via dell'esilio. In questa opera era particolarmente efficace e quindi stimato da docenti e alunni, ma soprattutto dalla nostra Società.

Fino all'ultimo, seppur malato e sofferente, ha voluto partecipare alle nostre iniziative con il mondo della scuola accompagnato dalla moglie Niella, dandoci un grande esempio di tenacia, sapienza e perseveranza. Per queste e altre virtù lo vogliamo ricordare e ringraziare ancora una volta con tanto affetto.

Marino Micich

Furio Percovich ci ha fatto pervenire questo "ricordo di Fiume" firmato Gaspardis che qui pubblichiamo per omaggiare l'autore!

Angoli de Fiume

Xe certi "angoli" de Fiume che nesuna "modifica urbanistica" li poderà mai cancelar o anche solo cambiar, perché el model original xe conservado propio dentro el mio o meio nel cuor de tuti i veri Fiumani; dove nessun architetto pol entrar a far modifiche!

Ve conterò de qualchedun de questi angoli così come li go visù coi altri muleti dela mia ganga.

Una volta che ti venivi fori de soto la Tore e ti andavi verso el porto ti vedevi sula sinistra la "Cesa dei Gregghi", che per mi i gregghi no entrava per gnente perché la dentro i parlava croato.

Un giorno che era la Mesa, se semo intrufoladi de sconton e gavemo sentito el Pope, che era ancora sconto dietro la tenda de fianco al altar, che el cantava: (Lo scrivo cusì come me par de ricordar de gaver sentito) - *Ko ne vidi mene ne vidi Boogaa...* - Mi che no savevo tenir la boca ciusa ghe go cantà drio: - *Come te potemo veder se ti xe drio la teendaa...* e poi via tuti de corsa cantando in coro: - *Qua xe gregghi che ingruma poltrone, armareti, scagneti e madone...* -

Una volta arivadi in porto andavamo a ciapar schile vicin el molo roto o molo scovaza che dir si voglia.

Me ricordo ancora la tecnica con la qual le ciapavo: con le mani unide a copa ghe andavo soto e le fazevo venir a gala fin che ghe mancava l'acqua.

Le schile le serviva come esca per pescar in zima al molo lungo i spareti, le ociade, le salpe e, come capitava a mi, solo guati e smoquaze.

Me se apre ancora el cuor nel ricordar el fogheto sul qual rostivo i pesi e li mangnavimo con tuta

la coda, per la fame che gavevimo. Tornadi a casa le ciapavimo de santa ragion perché gavevimo fato tardi.

A Fiume, subito dopo l'entrata, nel maggio del '45, de l'esercito silenzioso (El nome derivava del fato che invece dei scarponi chiodati i gaveva le opanke), gavemo iniziadi una guerra, più importante de quela apena finida, contro i novi ospiti portadi da quei valorosi che aveva combatù in bosco: i sempiterni pedoci che le nostre povere mame combatteva col petrolio e con el metodo per noi più doloroso: el taio dei cavei a zero!

Alora era un triste corteo de muleti che fazeva la coda davanti el negozio de "Scudeleta" (Al secolo Francesco Campanella); così ciamado perché se diseva che el meteva una spece de scudela in testa al cliente e con la machineta el taiava tuto intorno. Per i muleti invece el usava partir dal colo per arivar fino alla fronte: el cosideto taglio ala zero. A qualcun più fortunado, forse perché ghe dava la mancia, el ghe lasava un piccio ciufeto.

La domenica diventava un giorno special grazie ale mie, ogi se diria, "conoscenze".

Tuti bei lindi e lustri andavamo in piazza Regina Elena dove, soto el palazzo Adria, ghe era una gelateria e el gelataio, che era una spece de mio zio, el ne dava uno sì e uno no un bel gelato che pertanto veniva licado in copia.

De la se dirgevimo verso el cine San Giorgio, subito dopo la Cesa dei Capucini, dove la mia mama, che per un periodo la gaveva fato la cassiera o altra mansion non meio specifica-

da, ne faceva entrar de sconton de la porta de drio, con un dito su la boca che imponeva silenzio e l'altra man agitata in segno de minacia.

A questo punto me vien in a mente un triste fato che xe successo proprio sula scalinata dela Ciesa. Un giorno de grande festa, forse per la cresima, i muli se ga amassà su el, ciamemo cossi, pianerotolo. La mularia era tutta pressada contro la balastra che la ga cedudo, facendola crolar. Più de un muleto xe cascado de soto e i li ga portà via con la carambulanza.

Tuti i fiumani con i quai go parlato de sto fato no i era a conoscenza e alora, la prima volta che son tornado a Fiume, son andà a controlar; se vedeva benisimo che la ringhiera se stada repezada. Chi non ghe crede che el vadi a controlar!

Chisà se qualchedun che me sta leggendo ghe xe capitado de andar in scoioto e andar gratis sul ringesping, magari non propio gratis perché bisognava guadagnarselo facendo un pato con el giostrato.

El meccanismo per non pagar consisteva nel salir sula parte superiore dela giostra e insieme ai altri sburtar de corsa i ragni de legno colegadi al mozo in maniera de far girar velocemente i sedili tacadi ale catenele. Ogni diese giri tocava ai altri e aloravia per el giro gratis con grandi sburtoni e giravolte dei sedili fino a intreciar le catenele.

L'unica fregadura, se così se pol dir, era che se el publico pagante impiniva tuti i posti se saltava el turno.

A la prosima volta (se la sarà)...

Franco Enrico Gaspardis

Il Tricolore nella "nostra" storia



■ di Sandro Pellegrini

Grazie per aver ospitato una mia breve cronaca sulla celebrazione della Giornata del Ricordo nella mia piccola Recco. Credo che gli argomenti sollevati in quella giornata non siano stati banali.

Mi auguro che vengano accolti quanto prima da un'espressione del Consiglio comunale cittadino e trasmessi alle massime Autorità della Repubblica per ricordare solo che anche noi Profughi siamo stati parte, con i nostri avi, del movimento che ha portato 150 anni fa all'Unità della Patria comune e che i nostri avi ed i nostri padri l'hanno difesa in guerra ed esaltata in pace con il proprio lavoro.

E mi auguro, soprattutto, che questo moto del cuore trovi corrispondenza d'affetti e di simpatia nelle giornate destinate a celebrare un momento alto della nostra Storia nazionale anche con il contributo delle nostre Rappresentanze ufficiali, dei giornali delle nostre Collettività e di quelli nazionali... se possibile, con il garbo e l'attenzione che il tema merita.

Le celebrazioni del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia che sono appena iniziate con le manifestazio-

ni di Genova alla presenza del Presidente della Repubblica dovrebbero offrire vari spunti di celebrazione in tutti i Comuni d'Italia.

Molti programmi sono già stati avviati, molti altri stanno prendendo le mosse. C'è da augurarsi che tra un anno i Cittadini di oggi possano conoscere un po' di più e meglio le vicende che hanno trasformato un'Italia divisa fra lo Stato sardo-piemontese, il Lombardo-veneto austriaco, i Ducati di Parma e Piacenza, di Modena e Reggio, il Granducato di Toscana legato da vincoli dinastici come il precedente all'Impero d'Austria, lo Stato della Chiesa ed il Regno di Napoli, in uno Stato unitario.

La Storia dell'Italia unita iniziò subito dopo la Pace di Vienna, imposta dalle Potenze che avevano sconfitto Napoleone a tutto il continente. I moti risorgimentali, le guerre d'indipendenza, l'impresa dei Mille tornano a far parte della storia comune di un grande popolo qual è quello italiano. Le popolazioni dell'Istria e della Dalmazia soffersero in maniera drammatica la fine del dominio di Venezia sulla costa orientale dell'Adriatico. Ne sono testimonianza imperitura le parole che accompagnarono il ripiegamento del vessillo con il Leone di San Marco nella chiesa di Perasto.

Tutti dovrebbero sapere che il segno evidente dello Stato italiano, prima

regno ed oggi repubblica, è stata la bandiera tricolore. Dopo la parentesi francese e l'annessione di quelle terre all'Impero d'Austria gli sguardi e la passione degli Istriani e dei Dalmati si rivolsero verso una bandiera che aveva i tre colori verde-bianco e rosso che anch'essa ha una storia.

Il Tricolore italiano venne approvato e adottato il 7 gennaio 1797 dalla Repubblica cisalpina sorta nella parte settentrionale d'Italia inglobando i territori milanesi, quelli di Modena e Reggio, le Legazioni papali dell'Emilia e della Romagna, liberati da Napoleone nel corso della sua prima spedizione nel Bel Paese. Non molto grande, ma un seme destinato a fruttificare.

La Cisalpina adottò a propria insegna tre colori ad imitazione del tricolore francese, sostituendo il colore blu con un più vivace verde. La prima bandiera italiana aveva i colori disposti a fasce orizzontali, con il rosso in alto, il bianco al centro ed il verde in basso.

Alcuni reggimenti militari adottarono subito il tricolore a bande verticali, con il rosso all'asta ed il verde all'esterno. Al centro del tricolore italiano c'era uno stemma composto da un ramo di ulivo ed uno di quercia intrecciati alla base che racchiudevano un tamburo sormontato da una coppa da cui uscivano le code di quattro frecce, un fascio ed un cannone incrociati sopra cui c'erano anche due lance incrociate che sovrastavano due bandiere tricolore anch'esse intrecciate. Due lettere R e

C significavano semplicemente Repubblica Cisalpina.

Le bandiere militari avevano al centro differenti simboli che richiamavano varie armi ed anche vari motti e scritte.

Sarebbe molto bello e significativo se nel 150° anniversario dell'Unità si ricordasse anche il primo Tricolore coi colori Verde-Bianco e Rosso, adottato da Carlo Alberto come bandiera nazionale alla vigilia della prima Guerra d'Indipendenza. Sostituendo la bandiera azzurra con al centro l'aquila e lo scudo di Savoia, secolare vessillo della sua Casa, il monarca di Piemonte e Sardegna diede un segnale forte: intendeva adottare un simbolo unitario che potesse essere condiviso da tutti gli Italiani. Fino al giugno del 1946 la bandiera nazionale aveva al centro lo scudo crociato dei Savoia sormontato dalla corona reale. Oggi l'unico stemma ammesso è quello della bandiera della Marina mercantile che ha al centro uno scudo con i simboli delle quattro Repubbliche Marinare e quello della bandiera della Marina militare che ha adottato il medesimo scudo sormontato dalla corona navale romana che rende quella bandiera particolarmente significativa. Si potrebbe auspicare che anche il primo tricolore, quello di Reggio Emilia, la città della nostra bandiera, trovasse posto almeno in tutti i luoghi pubblici, per tutto un anno per rendere evidente una parte della nostra vicenda nazionale e portarla alla conoscenza generale. ■

Montegrotto ed elezioni

Il tradizionale Raduno del Libero Comune di Fiume, si svolgerà dal 15 al 17 ottobre 2010 a Montegrotto Terme. Questa è una prima comunicazione degli organizzatori che nel prossimo numero del giornale forniranno un programma dettagliato della manifestazione che avrà quest'anno un carattere particolare, visto che andrà a chiudere un periodo elettorale in fase di svolgimento. Pubblichiamo qui di seguito le modalità per eleggere i candidati. Dei nominativi indicati nella scheda che vi è stata recapitata, potranno essere scelti non più di 13 (tredici) contrassegnandone il nome con una crocetta; le

schede contenenti un numero maggiore di scelte saranno considerate nulle. Il voto è segreto e pertanto la scheda non deve essere firmata né in alcun modo contrassegnata e alla stessa non può essere allegata altra corrispondenza.

Lo spoglio delle schede - che dovranno essere restituite al Libero Comune al più presto e comunque non oltre il 31 luglio p.v. - sarà fatto alla presenza di un Garante e con l'assistenza di concittadini del Libero Comune non candidati. Si procederà all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale nel corso del Raduno annuale.

ELENCO DELLE CANDIDATURE PER LE ELEZIONI DEL 2010

- | | | | |
|------------------------------------|---|---|--|
| 1) Bianchi Mario, Milano | 12) Ceschi Berrini Giuseppe, Padova | 20) Gottardi Franco, Genova | 30) Slajmer Ronny, Pavia |
| 2) Bologna Loredana, Roma | 13) Crisostomi Evimero, Terni | 21) Marinaz Icilio, Sacile (PN) | 31) Smojver Dapcich Anna Maria, Sunshine Vic (Australia) |
| 3) Brazzoduro Guido, Milano | 14) Derenzini Lilia, Travacò Siccomario (PV) | 22) Matcovich Claudia, Vittorio Veneto (TV) | 32) Sorci Elda, Trieste |
| 4) Briani Francesca, Verona | 15) Di Stefano Luisa, Bari | 23) Mohoratz Fulvio, Genova | 33) Spadoni Arsenio, Milano |
| 5) Brizzi Carposio Maurizio, (BO) | 16) Draghicevich Elisabetta, Mignanego (GE) | 24) Radmann Emerico, Genova | 34) Spadoni Sergio, Milano |
| 6) Bulva Giuseppe, Fiume (Croazia) | 17) Falcone Fulvio, Milano | 25) Rabar Claudia, Ferrara | 35) Stalzer Mario, Padova |
| 7) Burul Ecidio, Mantova | 18) Fantini Claudio, Vastra Frolunda (Svezia) | 26) Resaz Amelia, Bari | 36) Superina Gina, Milano |
| 8) Burul Simat Bugio, Mantova | 19) Giraldi Walter, Montclair VA - U.S.A. | 27) Rubichi Clara, Padova | 37) Uratoriu Edoardo, Bergamo |
| 9) Cacco Franco, Bologna | | 28) Segnan Marino, Bologna | 38) Viti Sergio, Fiuggi (FR) |
| 10) Calci Laura, Cremona | | 29) Sigon Marina, Padova | 39) Zambiasi Gino, Palermo |
| 11) Cattali Ni Lucio, Padova | | | |

Racconti, pensieri, versi, firmati Pizzulin

■ di Sergio Pizzulin

Della lunga lettera che accompagna i testi che qui pubblichiamo, citeremo solo qualche frase, essendo questa indirizzata personalmente dall'autore di "Brezza e Bora" al compagno d'infanzia, Mario Stalzer. La poesia "Amo" è stata premiata e pubblicata nel mensile CLUB 3, mentre "Franz" è l'ultimo nato. "Sono stato nella Risiera di San Sabba ed in seguito, dopo il Maggio '45, a Borovnica, campo comunista - scrive Pizzulin all'amico Mario - Altro che diplomi e medaglie, di noi non s'è mai parlato!?. Comunque l'autore si sente "fortunato" per aver girato il mondo e conosciuto tante persone "extra, che m'hanno formato e condizionato, indicandomi altre direzioni di pensiero".

Franz! Non xe più musica!

Era una domenica di festa nazionale, tutti i fiumani erano per strada per partecipare all'allegria collettiva. All'inizio di via Trieste in alto, prime della chiesa, la caserma del 26 Reg. di Fanteria era tutta in subbuglio, la banda militare composta da un'ottantina di membri si preparava a scendere in città. Finalmente, aperto il grande cancello, uscirono tutti in pompa magna, a passo di parata, intonando la celebre marcia del 73. Fanteria. Ne ricordo ancora la melodia.

Alla testa c'era il giovane dirigente, un toscano che prima di essere arruolato dirigeva, nella sua cittadina, una piccola orchestra sinfonica ed ora tutto orgoglioso muoveva il braccio armato di bacchetta, indicando i tempi. Passando per Stranga, dall'ingresso del giardino pubblico uscì Franz, individuo molto noto, un po' tocco ma innocuo, appassionato fino all'inverosimile di musica. Conciato come uno spaventapasseri si mise davanti al maestro saltellando e dirigendo la banda con grandi cenni. Sembrava Toscanini.

Noi, un gruppo di giovani scapestrati, incominciammo a gridar-

gli "Franz! Non xe più musica" e lui sbiancò, mordendosi le dita ed esclamando di continuo: "Non stà dir! Non stà dir!" ma noi bastardi continuavamo quel gioco vigliacco senza renderci conto del male che gli stavamo facendo. Non eravamo cattivi, solamente molto vivaci e sbruffoni; normalmente sfogavamo la nostra energia nel grande giardino ad imitare i nostri eroi del momento "I ragazzi della via Pal" dal film programmato con grande successo.

Non immaginavo allora che gli stessi scavezzacollo sarebbero, negli anni a venire, andati in giro per il mondo, ottenendo successo come Ing., Avv., Dott., Dirigenti d'aziende importanti. Ne ricordo alcuni nomi: Giuliano Superina, Ezio Potepan, Aronne Delise, Andrea Diosy, Silvio Lenardon, Harry Berani e Dino Marsanich. Degli altri mi sfuggono i nomi... sono passati 70 anni...

Per ritornare a bomba, i nostri schiamazzi terminarono di botto, con l'arrivo delle nostre mamme, zie, sorelle che a suon di sganassoni e frustate ci ricondussero a casa, inseguiti dal MUSTACION, il guardiano del giardino pubblico che agitava il suo bastone gridando "Vragj Mulaz" (indemoniati monelli) ed ostentando con fiera fierezza i suoi baffoni alla Franz Josef. Era l'unico che riuscisse a tenerci a bada ed era anche l'esempio d'una sana educazione.

Nel frattempo la banda continuava a suonare, marciando in discesa verso Piazza Dante, il posto di riunione, accompagnata dagli applausi della folla che l'attornia mentre Franz, tutto beato, continuava ad agitare le braccia segnando un tempo personale, senza controllo. Caro romantico Franz! C'è ancora qualcuno che ti ricordi???

Reminescenze

Mi trovo in questa stanzetta e penso, i pensieri si accavallano ed il de-

siderio di esprimere ciò fantastica nella mia mente, si fa sempre più grande, ma come tentare di mettere sulla carta con parole ferme ciò che è tanto instabile, e come superare l'ostacolo della sfiducia nella riuscita di questo tentativo che già considero presuntuoso, eppure tanti altri lo hanno fatto bene o male.

In questo modo bisogna agire appunto bene o male, e dico male in senso alternativo della non riuscita non intendo maligno.

Gli altri - chi sono gli ALTRI? Gran parte sono una massa di sconosciuti che vanno per la loro strada ad ai quali ora che ci penso auguro tutto il bene che desiderano sicuro che ci azzecherò, perché anche l'oroscopo letto di sfuggita giornalmente da migliaia di persone incredule per alcune centinaia ci azzecca, è solo questione di probabilità, ma loro non lo sanno.

Una piccola parte di questi ALTRI che mi conosce ha una gran fiducia in me, mi si pronostica un brillante avvenire ed io invece sono arrivato a 32 anni senza aver combinato niente. Sì, ho sempre lavorato, tutti o quasi tutti devono fare qualcosa (a questo mondo anche i ladri ed i costruttori di missili lavorano per l'Umanità, sfido chiunque a provarmi che non ne fanno parte) ma non sono riuscito a sfondare. Perché? Perché non ho fiducia, forse se l'avessi avuta un giorno lontano sarebbero cambiate tante cose, forse sarei anche morto ma non tutti, grazie a Dio, nascono eroi... Era circa metà Aprile 1945...

Stiamo per arrivare ad un paese vicino a Gorizia, siamo incolonnati, stanchi, sporchi, carichi di pidocchi che ti mangiano la carne e l'anima. LORO ci guardano col fucile spianato, hanno una voglia matta di spararci addosso per divertimento, come quel mattino, uno dei primi che mi trovavo in mezzo alla canaglia (eravamo noi la canaglia) quando dei bambini ci buttavano

delle patate, ad una ad una, sempre per il divertimento di vederci fracassare in una mischia schifosa e lottare per il supremo bene di una patata. Era la FAME... c'è una grande strada asfaltata, procediamo in vista di alcune case. Con me oltre ai due fratelli Dobia c'è un ragazzo di Pola, avrà sì e no 17 anni, uno meno di me, esile magro non ce la fa più; ad un momento cade, sapendo cosa vuol dire non riuscire a proseguire. In due lo trasportiamo nella casa vicina, entriamo in cucina seguiti da altri. Il ragazzo è a terra mezzo svenuto, noi vediamo delle pentole sul grande forno spento ed abbandonato il poverino ci scaraventiamo sulle pentole, io sono il più fortunato perché incappo in della roba cucinata, buonissima, gli altri sbafano ciò che trovano: della verdura cruda, delle patate sbucciate, torniamo al nostro compagno di sventura che si è un po' ripreso con del latte o slivovitz. ODMAH! BRZO! - VENITE! PRESTO! - ci urlano i guardiani. Siamo nuovamente in fila e procediamo un po' ristorati e rinfrancati verso... chissà dove... ma siamo giovani ed incoscienti...

AMO

*Amo i miei muri storti,
con pena li ho innalzati,
amo vagar negli orti.*

*Amo sentir dal prato
le voci degli amici,
amo sentirmi amato.*

*Amo guardar distante
con gli occhi e con la mente,
amo e mi sento errante.*

*Amo ascoltare le fronde
Stormire sotto il vento,
amo il fluttuar dell'onde.*

*Amo aspettar la sera
il suon delle campane,
amo quell'atmosfera...
ma soprattutto...*

*amo sedermi al piano
creando nuove armonie,
amo volar lontano.*



Fiume ancora ai vertici nella acrobazia aerea italiana

■ di Simone Drèssino

Altri due titoli italiani dedicati a Fiume agli ultimi campionati nazionali di acrobazia aerea svoltisi presso l'aeroporto di San Mauro a Udine. La competizione che ha visto gareggiare i migliori piloti agonisti di numerose regioni italiane ha nuovamente posto in cima al podio il fiorentino Simone Drèssino, figlio di fiumani e componente della squadra acrobatica Naziona-

le, che da sempre gareggia in rappresentanza dei colori della nostra città aggiudicandosi le medaglie d'oro, specialità alianti, sia nella categoria individuali che negli assoluti a squadre. I due titoli resteranno in carica sino al prossimo mese di Novembre 2010.

Al termine della gara e durante le premiazioni Drèssino ha esposto, come sempre, il tricolore fiumano

suscitando domande e simpatia da parte del numeroso pubblico presente.

L'acrobazia aerea in Italia sta riscuotendo sempre maggiori consensi ed interessi mediatici soprattutto dopo le ultime ottime prestazioni della squadra azzurra in campo internazionale e della recente conquista dell'oro olimpico nel Giugno 2009 alle olimpiadi del-

l'aria "Word air Games" disputatesi a Torino.

Prossimo ambizioso impegno saranno i campionati del mondo 2010 ad Jamijarvi in Finlandia, appuntamento quadriennale organizzato dalla FAI "Federazione acrobatica Internazionale" e principale vetrina di competizione dove la nazionale italiana potrà confrontarsi con i migliori piloti di specialità al mondo. ■



Nella foto Simone Drèssino a bordo del suo aliante acrobatico Swift ST al termine delle gare di Udine

Premio Letterario "Loris Tanzella" 2011, X edizione

Il Comitato Provinciale di Verona dell'A.N.V.G.D. bandisce il Premio Letterario "Gen. Loris Tanzella", ormai giunto all'importante traguardo della sua X EDIZIONE, ricordando così la figura del Generale che in vita ha testimoniato, con il suo amor di patria ed encomiabile impegno, la causa Giuliano-Dalmata nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni d'Istria, Fiume e Dalmazia.

Il Premio, istituito dal Comitato di Verona, ha registrato, in particolare nelle ultime edizioni, una significativa partecipazione di esuli e loro discendenti fino alla terza generazione e di autori che, pur non avendo alcun legame con le terre del confine orientale, hanno presentato opere di pregio e qualità.

Sono ammessi al concorso lavori, **in lingua italiana e/o nei linguaggi dialettali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia**, con testi letterari in prosa, raccolte di poesie (almeno 10 componimenti), tesi di laurea, ricerche sul patrimonio storico, artistico, linguistico e culturale delle nostre terre. Alle opere più meritevoli saranno assegnati premi in denaro e riconoscimenti vari in base al giudizio insindacabile espresso dalla Giuria del Premio.

I lavori dovranno pervenire **rigorosamente in 8 copie** entro il **31 ottobre 2010** per i partecipanti che risiedono in Italia ed in Europa, **entro il 20 novembre 2010** per i residenti nei continenti extra-europei. Gli autori dovranno

inviare le loro opere corredate dal curriculum personale, dall'indirizzo, dai recapiti telefonici ed eventuali e.mail e/o fax, presso il seguente indirizzo:

**GIOSEFFI LOREDANA,
Via Giovanni Pascoli, 19
37038 SOAVE (VR)**

La premiazione avverrà in Verona, nel corso delle celebrazioni per il "Giorno del Ricordo" (febbraio 2011) presso il foyer del Teatro Nuovo (ingresso dal cortile della Casa di Giulietta in via Cappello). In caso di mancato ritiro del riconoscimento, Il Comitato provvederà a farlo pervenire all'interessato. Si specifica che il Premio non può essere attribuito al medesimo

concorrente consecutivamente per due anni.

Da quest'anno il testo è stato tradotto anche in lingua inglese e spagnola perché possa essere conosciuto da un maggior numero di persone anche nei continenti extra-europei raggiunti dai nostri esuli nel corso della dolorosa dispersione giuliano-dalmata.

Per ulteriori informazioni e/o comunicazioni rivolgersi ai seguenti numeri telefonici:
tel. 0457680417
cell. 3385228509
fax 045 522509

Indirizzo e-mail:
loredanagioeffi@gmail.com

Conoscere Fiume: la Chiesa dei Cappuccini

■ di Franco Gottardi

I frati Agostiniani erano certamente presenti a Fiume sin dall'inizio del XIV sec. Erano di loro proprietà tutti gli edifici che circondano la piazza del municipio, oggi Trg. Rijecke Rezolucije. Proprio nell'edificio, sede del nostro municipio, vi era il loro convento, come pure era loro proprietà la chiesa di San Girolamo detta dai fiumani Chiesa dei Frati.

Nel sito ove oggi sorge la chiesa dei Cappuccini, c'era una chiesetta dedicata a Sant'Agostino, anch'essa proprietà degli Agostiniani. Subentrato nella proprietà l'arciduca Ferdinando, egli la cedette agli inizi del XVII sec. assieme a tutto il terreno, fino al mare, ai Cappuccini. Essi coltivarono ad orto tutto il terreno sia per le loro necessità che per dare un pasto ai poveri che quotidianamente bussavano alla loro porta.

Un certo Fra Bernardino, ritornato da un pellegrinaggio a Lourdes, guarito da una grave malattia, avanzò l'idea di edificare, sul luogo della chiesetta, una chiesa che avrebbe dovuto essere simile a quella di Lourdes, e naturalmente dedicata alla Madonna.

L'idea trovò realizzazione solo dopo molto tempo, con inizio dei lavori nel 1904 e fine della parte inferiore, dedicata a Maria Consolatrice delle Anime, nel 1908.

I frati ed i fedeli volevano che si proseguissero i lavori ma manca-



vano i fondi. Un grosso contributo alla raccolta di denaro per la continuazione dell'opera venne dato dal miracolo della Santa Johanza. Si trattava di una giovane cragnolina che con qualche artificio suo privato, trasudava il sangue di Cristo. Visitatori dalle isole e dall'Istria la volevano vedere e lasciavano un obolo. Lei lasciava tutto ai Cappuccini per l'edificazione della chiesa, tuttavia nel 1913 venne arrestata per truffa. Il denaro raccolto fu però sufficiente per riprendere i lavori e portare la chiesa allo stato attuale.

Il 28 febbraio del 1929, con solenne processione, il Santissimo Sacramento venne portato dalla parte inferiore, detta anche "Nuova Cripta" alla parte superiore dedicata, così come molti anni prima ipotizzato, alla Madonna di Lourdes, la cui immagine, scolpita dal Marietti si trova sopra il portale della chiesa.

Al suo completamento manca e forse mancherà per sempre, un campanile che si sarebbe dovuto erigere sulla parte centrale della facciata della Chiesa. Un modello

in legno della chiesa, come avrebbe dovuto essere, era visibile a suo tempo nella cripta. Oggi sembra non esserci più.

La chiesa è probabilmente il più bel esempio di neogotico di tutta la ex Venezia Giulia. Nella strutturazione esterna si notano anche ad un primo colpo d'occhio l'alternanza dei colori, il rosso dei mattoni ed il bianco del marmo, l'insieme elegante delle guglie, delle finestre bifore e trifore. L'interno è invece piuttosto spoglio anche se l'opera pittorica del fumano Romolo Venucci è di notevole interesse, e non potevano mancare le scene che si riferiscono al miracolo di Lourdes che sono rappresentate nelle lunette.

La chiesa rappresenta poi un ricordo inestinguibile per i fiumani dell'esodo. Davanti all'ingresso della chiesa superiore si affacciò Mons. Camozzo per una ultima benedizione ai propri diocesani che, come lui, stavano per lasciare in massa la città. Piazza Žabica (*) in quella occasione si riempì in maniera inverosimile ed alla stessa maniera si vuotarono anche le

più malfamate osterie delle Cittàvecchia, persino quella nota come Sottoprova. Non tutti quelli che in quella occasione si inginocchiarono erano ferventi o anche solo praticanti cristiani cattolici. Quel gesto voleva per molti essere il solo modo per esprimere la totale opposizione agli occupanti, nuovi venuti, da noi detti *nadosli*.

(*) La piazza aveva come nome ufficiale quello di "Cesare Battisti" ma era chiamata dai vecchi fiumani appunto come sopra detto, *Žabica*, cioè ranocchietto. Questo nome deriva da una fontanella dove appunto l'acqua usciva a zampillo dalla bocca di una ranocchia. L'uso di prestiti linguistici dal croato, per animali inusuali in città era una regola. ■

Vuoi saperne di più?

Carissima Voce, sono una assidua lettrice del nostro bel giornale. Scorrendo l'articolo "Scambio di notizie" (Voce di febbraio 2010) di Annamaria Mihalich ho pensato a tutti i conoscenti sparsi per il mondo.

Sono una fiumana residente a Fiume, che ha trascorso l'infanzia e la cui famiglia vive ancora in Via del Carso numero 10/2 nella casa descritta da Annamaria (la quale mi sembra sia una mia lontana parente, con la quale ho giocato da bambina).

Il nostro rione è rimasto immutato, tranne piccoli cambiamenti, villa Gechel, casa Malusa, i cui discendenti - proprietari vivono in Italia.

In Monte Grappa, vivono circa sei famiglie le cui radici sono oriunde.

Annamaria vuoi saperne di più? Il mio numero di telefono è 00385 51 254474. L'indirizzo lo ha la Redazione.

Cordialmente risvegliando i ricordi del passato un sincero abbraccio.

Ada Radman - Bertić

Scriviamoci

Un cordiale saluto a tutti i fiumani in generale, ed in particolare a quelli del rione di Torreta dove abitavo in via Baiamonti 35, alias casa dei poveri, alias casa senza tetto. Nonché a quelli del rione di San Nicolò dove andavo a scuola ex Maria Gennari.

Un saluto dunque anche all'attenzione di qualche SPECIMEN - SUPERSTITE come me che eventualmente si ricorda "del mulo Benito Caddeo". Sarei molto felice di scambiare della corrispondenza.

Mr. CADDEO Benoit
10, cité Beauharnais
75011 Paris - France

Ragionando de Racoviza e Pulizai

■ di Reneo Lenski

La "RACOVIZA", savè cossa xe la racoviza? La "racoviza" era una bareta de ufizial de marina.

Era el copricapo che distingueva, da più de qualche secolo i "Muli dela Nautica". "Rakoviza" in croato vol dir granzo, granchio, granzipor.

Molto probabilmente, ai tempi del dominio austro-ungarico, con questa parola, qualchedun de oltre confin, intendeva identificar, nela bareta la forma del "granzo", la stilizzata forma del'ancora che freggiava la bareta dei tronfi ufiziali dela Regia Imperial Marina Austro Ungarica. Forse i fiumani giudicava con un senso de scherno la esagerada ampolosità dela "montura" marinara de quei poco gradidi novi paroni de casa.

La piccola cativeria de questa similitudine non ghe dispiaseva ai fiumani. Anzi i la gaveva acetada con bonarietà, fazendo finta che "RACOVIZA" fussi una parola dialetale, in ultimo, adotandola ufizialmente nel proprio dialeto.

A questo punto poderio azardar che el stesso senso de derision e de burleta iera stado aplicado anche ai severi, superbi, intransigenti, polizioti ungheresi che i veniva chiamadi "PULIZAI" quasi che i fossi più "scovazini" che iperbaffute, tronfie forze del ordine.

Fiume gaveva un prestigioso Istituto Tecnico Nautico. Le sue origini risal al lontan 1774, quando el gesuita Padre Francesco Saverio Orlando, già dal 1754, venti ani prima, dirigeva la Nautica de Trieste, scola voluda e fondada dala Imperatrice Maria Teresa d'Austria fin al momento che el papa Clemente XIV ghe gaveva dato la fuga ai gesuiti, soprimendo la Compagnia de Gesù e, per conseguenza, butado fori anche el unico vero e solo pilastro dela Nautica De Trieste.

Padre Saverio Orlando ga dovuto scampar via e rifugiarse a Fiume.

Fiume, piccola zita de mar, piccolo zentro industrial e comerial dove, sempre con la compiacenza dela stessa imperatrice, el gaveva istituido e fondado la Nautica Fiumana, l'antica scola dei ufiziali mercantili del'epoca.

Scominciava a nasser i primi comandanti fiumani de Lungo Corso. La prima liburnica, colta e preparada gente de mar, nasceva a Fiume.

Purtropo la scola, nela sua veste ufiziale, gaveva avudo vita breve per i soliti rigiri politici e che, per azion de un esponente significativo, el bar. Zinzerdorf, novo governor de Trieste, gaveva ripristinado el Isti-

tuto per Naviganti, strapandolo da Fiume e riportandolo de autorità a Trieste, reclamando la restituzion de tuta la attrezzatura scolastica e scientifica in uso.

El insigne e apasionado professor Orlando non gaveva molado e se iera inserido nela Accademia Letteraria dela zità, continuando, soto l'egida dela Imperatrice Maria Teresa a insegnar Scienze Nautiche, trigonometria piana e sferica, astronomia, pilotaggio e a compilar, per i studenti fiumani, dei preziosi "Corsi di Nautica", "Manuali de matematica, astronomia, geografia" e altre scienze marinare che iera rimaste in valido uso fino al 1883.

Dopo questa tiritera de sapor storico, gaverè senz'altro capido che 'sta "racoviza" iera diventada l'emblema, el geloso simbolo che distingueva i studenti dela Nautica DA TUTI I ALTRI.

In quela lontana epoca i studenti dela Nautica Fiumana veniva chiamadi "cadeti". Cadeti dela Nautica. E la scola nautica pretendeva de esser una Accademia Nautica.

Cadeto era una parola che vegniva imediatemente prima de "Ufizial" e "Ufizial de Marina" precedeva solo el ultimo scalin, quel de "COMANDANTE", quel che, ala bona, diventava, per tuti a bordo "EL BARBA". "El Barba" era come dir "El Zio!". A quei tempi "El Zio", anche in famiglia, era per tuti i muli, la persona più importante dela propria vita. El Zio era munifico, bon, tollerante, comprensivo, innamorado dei sui nipoti.

El zio iera in costante, benevola competizion co'l papà, co'l "pare", quel che doveva, a conti fati, almeno lui, esser un poco severo in familia. El titolo de "BARBA", a bordo, non vegniva dato gratis a qualsiasi comandante, ma el iera destinando solo a quei comandanti che dimostrava granda umanità, benevola severità e amor, grande amor per tuti i membri del equipagio.

La persona de fiducia del Barba era el Mistro, el Nostromo, el rude e severo conductor dela ciurma, dela cussi deta "Bassa Forza".

Tra Comandante e Primo Ufizial, non coreva tanta familiarità come nel raporto che avizinava "EL BARBA" al "MISTRO".

Tra Comandante e Nostromo se stabiliva una rispettabilità reciproca e el rispetto de una gerarchia strannissima: El Comandante, per esempio, ghe dava del "TI" al nostromo e el nostromo, riverentemente, ghe dava del "LEI" al comandante. Ma la

riverenza finiva tuta là. Tra de lori, le ciacole, se riferiva unicamente al equipagio, ala vita de bordo, ai problemi de lavor. El Mistro riportava al Barba, malefatte, capacità, virtù e negligenze dei vari, pochi componenti la ciurma. El Barba interveniva dando el suo giudizio finale, e, quasi sempre, confermando el comportamento del Mistro.

El Mistro era anca responsabile dela educazion dei cadeti per quanto riguardava la cultura de bassa forza, la attrezzatura e manovra. Saver far i gropi, le impiombature dei cavi, le rizzadure sulle "serete" dele stive, le imbragadure dei carichi, la perfetta chiusura dei bocaporti, el quotidian controllo dele sentine e dopi fondi, la biaccadura dele sartie, el orientamento dele manighe a vento e tuto quel che un bon ufizial doveva saver e conosser meio de un mariner.

Tornemo ala racoviza: Questa bareta, con visiera luzida e ancoroto de oro, era generalmente, ammessa e portata solo dai muli che scominciava la prima nautica superior.

Mi son andato a scola in piena guerra. I poveri muli dele classi superiori vegniva spediti a far el servizio militar, a morir per la patria.

La scola Nautica se gaveva diviso in classi superiori e inferiori. Mi ero un mulo dele inferiori. Ero uno de quei tanti muli che gaveria, de sicuro, continuado la nautica superior. Mi ero uno de quei che era convinti che i gaveria passado la vita sul mar dandoghe una meritada sodisfazion ala persona più amada dela scola: El Preside Attilio De Poli.

Anche mi ero uno de quei che se sentiva "autorizadi", già con tanto anticipo, de portar la bareta de ufizial de marina. Ma pensè voi: Braghe curte, maioni de lana blu e

... "racoviza" in testa! A dir el vero, e guardandome indrio, posso assicurare che squasi tuti, quei fanatici del mar, xe riussidi a farse una bela carriera.

La guera era finida. Per i porti zircolava le prime navi da diezimi-la tonelate, le Liberty americane, inflazionade navi da carigo che i americani sbagazava, per pochi soldi, ai armatori liguri.

Era un periodo molto duro. Un alievo ufizial vegniva imbarcado con la frequenza de una unità al'ano.

Genova, e i vari porti liguri, costituiva el unico trampolin de lancio. Prima o poi se riussiva a trovar un imbarco. Anca come mozzo. Importante era partir.

Andar su una bela nave, lavorar, imparar ben el mestier, magnar tre volte al giorno e dormir in una bela cuceta, in t'una calda cabina de fero. I muli dela Nautica gaveva vinto!

Molti de noi scominciava a familiarizar co'l dialeto ligure, lingua ostica ma lingua ufiziale dela marineria italiana. Belin de qua, belin de là, avanzavamo nei gradi, se favevimo apprezzar e voler ben. I genovesi ne acetava volentieri. I armadori genovesi saveva apprezzar chi gaveva voia de lavorar e cussi gavemo imparado che, per essere boni marineri e bravi ufiziali, non era bisogno de gaver nissuna "racoviza" sula testa.

Cultura marinara, cultura general, serietà e impegno era la formula per riussir.

Sula testa metevimo un "copoleta de lana", metevimo el "Sud Ovest". La "racoviza" restava el ricordo sentimental de quela passion che ne aveva portado sul mar.

I miei amici xe riussidi tuti. Questo me basta. A proposito: Ve aspeto ala prossima puntata. ■

Riuniti a Trieste per festeggiar San Vito

Festeggiamenti anche a Trieste per onorare i santi Patroni di Fiume S. Vito e Modesto.

Tra i partecipanti i signori Fantini da Milano, il dott. Maiova, la sig.ra Emanuela Declich consigliere del Comune di Trieste.

La sezione di Fiume della Lega

Nazionale di Trieste ringrazia sentitamente la prof.ssa Maria Beck (figlia di Wanda Skender) e la sig.ra Nadia Diracca, che gentilmente si sono prestate a riscuotere le quote-pranzo. Un grazie a Ferruccio Penco e Angelo Ordianovich per la collaborazione.



Ricordi e colori Fiumani

■ di Renato Campacci

Mio padre, Stefano Campacci, nasce a Fiume il 2 gennaio del 1888 e vive nella sua città fino al luglio del 1946, data del forzato esodo di tutta la famiglia.

Si trasferisce dapprima a Vittorio Veneto e successivamente a Verona dove muore il 14 gennaio 1976.

Adesso riposa assieme alla moglie Matilde Venutti a Parona, nel piccolo ed ameno cimitero dell'immediato circondario veronese.

Sotto l'amministrazione Austro-Ungarica si diploma ragioniere: parla, naturalmente, correttamente l'italiano nonché il tedesco e l'ungherese.

Durante la guerra del 15-18 veste l'uniforme di ufficiale dell'Imperial Governo Austro-Ungarico venendo comandato sul fronte albanese.

Al suo ritorno, s'impiega nell'Azienda dei Servizi Pubblici Municipalizzati, dove rapidamente diviene capoufficio e segretario del settore amministrativo con la sede posta di fronte al Liceo Scientifico di Fiume.

Dipingere con maestria a olio, a carboncino e ad acquarello e nelle sue tele si distingue il suo soggetto e peculiare tratto diluito in un giusto senso del colore.

Conosce a fondo le varie espressioni musicali operistiche del tempo ed abbraccia la versatilità pucciniana, quasi consapevole della moderna musicalità, coagulata in particolari armonie e fraseggi, presagi del pressante nuovo passaggio musicale.

Può essere ritenuto puro e vero

esteta, amante della bellezza in tutte le sue molteplici e diverse manifestazioni dai paesaggi alle espressioni architettoniche moderne e del passato.

Specificatamente innamorato del suo Quarnaro, dove il profondo blu del golfo si stempera nel lambire le frastagliate coste sassose in un meraviglioso azzurro e verde.

Colori che a suo dire, sono presenti in uno stupendo contrasto cromatico, dal verde cupo dei cipressi e dei lauri, al bianco delle pietre carsiche, al rosso scuro della terra, quasi un tricolore dal patriottico richiamo di una disperata e ormai perduta italianità. E' quanto si avverte in queste sue poesie.

Quando di settembre annotta presto

Quando di settembre il sol va giù e scompare

a lungo il suo chiaror in ciel non dura;

mirabilmente bello allora appare il Quarnaro nell'aria quieta e pura.

Nella riviera che prima s'oscura già tremolanti brillano sul mare sciami di luci; si discernon chiare più su le valli ancor ed ogni altura.

Là sul monte Maggiore, e le sue cime

si stagliano sullo sfondo luminoso che il mare calmo nitide rispecchia.

Ormai lungi è il distacco doloroso dai luoghi amati, eppur questa sublime

vision è viva in me e non invecchia.

Fortunale di bora invernale sul Quarnaro

Ulula e fischia nelle sue folate, e si scatena, e giù s'avventa o sale fra un turbinio di cose al suol strappate;

e tutti e tutto con violenza assale.

Allor le vie appaion desolate ché ognun ne sfugge l'impeto glaciale:

e là del cupo azzurro mar le ondate

di spume e spruzzi imbianca il fortunale.

Un sol piacer giammai potrò scordare:

nel tepor d'una stanza udir lontano

l'urlo infernal che il suo soffiare precede.

Comunque il suo furor non giunge invano:

fuga le nubi in cielo e il sol vi appare,

mai tersa come allor l'aria si vede.

Le ancore spezzate

C'erano sul molo lungo abbandonate

eliche enormi dalle monche pale, grosse catene ed ancore spezzate.

E mi narravan la loro vita quale essa era stata: le ore in mar passate coi forti venti e contro il fortunale e quante vite e navi avean salvate mercé la loro forza eccezionale.

Tolte alle navi e al mare era penoso veder quella lor fine si avvilita; tutte corrose all'ultimo riposo.

La loro mole un dì così possente era un sol pianto fosco e rugginoso là sulla riva, una pena eloquente. ■

10 Febbraio, la rabbia

Dopo 60 anni da quelle tragiche giornate è stato istituito "Il Giorno del Ricordo" per onorare i Morti delle foibe, gettati in quelle cavità da mano slava. Pure io ho ricordato, quantunque non passi giorno che il mio pensiero non vada a quei Martiri.

All'epoca avevo 20 anni! Il mio ricordo si condensa in due episodi: Primo, rivedo un grande mostro che si posa sopra le nostre italiane città giuliano dalmate e sopra la mia Fiume prendendo per i capelli esseri innocenti che scaraventa nelle Foibe, diffondendo nell'aria un tale terrore che gli abitanti (quasi tutti) si mettono in fuga onde rifugiarsi tra le braccia della Madrepatria.

Secondo, ricordo che questo Mostro di nome Tito, idolatrato dal mondo intero, è morto nel suo letto, pianto e compianto. E al suo funerale rivedo "anche" dei politici italiani proni sotto il peso delle corone di fiori.

E gli esuli in Patria, come me, stavano a guardare... e ancora, dopo 60 anni, rivedono quelle scene.

"Giorno del Ricordo?" Ricordo dell'orrore!! "Trattato di Pace?" Fasullo!

Noi esuli

Riporto una pagina del mio diario per dimostrare che noi fiumani abbiamo saputo superare la tragedia dell'esodo. Qui eravamo nel 1949, due anni dopo l'esodo.

24 gennaio 1949

Dopo due anni aggiungo due righe su questo mio povero diario dimenticato. Scrivo da Todi, piccolo paese umbro, dove mi trovo da più di un anno e mezzo. A Fiume ho lasciato la parte più bella della mia vita e tutti i miei dolci ricordi, la mia giovinezza, l'amore, il matrimonio, la nascita del mio bambino.

Sono sempre tanto felice. Amo tanto Oscar e lui mi ama. Alle volte tale sentimento è più forte di noi, e ci abbandoniamo ai più dolci sogni.

Tullio cresce bello e grande, tra due giorni compie il suo secondo compleanno. E' la nostra piccola felicità, che riempie le nostre ore di tanta gioia. Non mi dilungo, diario mio, il dovere mi chiama, ti ripeto soltanto che sono felice e lieta del passo che ho fatto.

Non si poteva vivere a Fiume con il terrore e la fame, anche se la nostalgia della nostra città natale ci ha poi accompagnati per tutta la vita!

E. Nella Malle Dobosz

UNIONE DEGLI ISTRIANI - FAMIGLIA PISINOTA - LIBERO COMUNE DI PISINO IN ESILIO

Premio di studio: "Antonio e Bianca Pesle" € 2000,00

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani con sede in 34122 Trieste, via Silvio Pellico 2, indice un concorso per l'assegnazione dell'intestato premio di studio di euro 2.000,00 (euro duemila), promosso in virtù del lascito testamentario del suo concittadino Antonio Pesle, ex studente del Ginnasio Liceo "Gian Rinaldo Carli" di Pisino.

Il concorso è indetto nello spirito dell'attività di sostegno svolta dalla cittadinanza di Pisino in favore degli studenti di quella Scuola ed è rivolto a studenti di famiglia istria-

na, anche laureati, cittadini italiani, nati dopo il 31 dicembre 1982, che dovranno autocertificare la data di nascita, la cittadinanza italiana ed il titolo di studio.

Tema del concorso è lo svolgimento di un'opera letteraria o scientifica di livello universitario - tesi, tesina, elaborato di ricerca e simili - che abbia per oggetto il patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dell'Istria.

Gli elaborati devono pervenire alla Famiglia Pisinota **entro il 15 settembre 2010.**

I lavori pervenuti non saranno re-

stituiti. La Famiglia si riserva il diritto, non esclusivo, di pubblicare l'opera premiata.

Il premio sarà assegnato, o anche non assegnato, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo della Famiglia Pisinota, sentito il parere di una Commissione nominata a tale scopo.

Al vincitore sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso della festa di San Nicolò nel dicembre 2010

IL PRESIDENTE

Prof. Claudico Rosolin

A Savona il Giorno del Ricordo

■ di Graziano Esposto

Cara "Voce di Fiume", i fiumani residenti a Savona hanno celebrato il "Giorno del Ricordo" con momenti di grande commozione.

In quell'occasione per onorare il

Racconti di un fiumano "per mare"

Ero sempre commissario di bordo sull'Ascania dei Grimaldi in servizio di linea dai Caraibi per l'Inghilterra. Il governo della Giamaica (ex colonia britannica) da poco indipendente, volle fare assieme alla nota Casa produttrice del famoso rum Appleton, sapendo che la nostra nave toccava tutte le isole minori dei Caraibi, una azione di Public Relation presso tutte le altre isole minori dei Caraibi, alle quali, forse perché ne era la più grande, si sentiva in un certo modo, superiore. Anche i nostri passeggeri giamaicani si sentivano essere migliori dei loro confratelli delle altre isole e, nella traversata verso l'Europa si comportavano in conformità.

A Kingston si imbarcò con noi, quale ambasciatrice del suo paese, la nuova eletta Miss Giamaica, una splendida diciassettenne con la pelle di colore caffè latte, nel costume tradizionale giamaicano. La fanciulla doveva consegnare al comandante di ogni porto insulare toccato una confezione di Appleton con un saluto ufficiale della Grande Sorella, ora libera dal giogo coloniale.

La accompagnava nel viaggio quale chaperon, una signora della borghesia di Kingston. Quello che nessuno sembrava o voleva sapere era che la signora era affetta da una forma occultata, ma abbastanza avanzata, di paranoia.

Iniziò a manifestarsi con un sintomo tipico, la signora cominciò a girare per la nave senza niente addosso. Dovemmo rinchiuderla nella sua cabina. Un giorno tentò di incendiare la nave, dando fuoco alle tende della cabina. Il fuoco fu subito domato e alla signora togliemmo ogni mezzo ignifugo. Una sera ruppe le cuciture del suo materasso, ne estrasse la lana e, per tutta la notte, con una infinita pazienza, la buttò pezzo per pezzo giù nello scarico del WC. Riuscì ad otturare completamente tutto il sistema di scarico idraulico della nave. Alla fine la consegnammo alle autorità sanitari per il rimpatrio.

Giulio Scala



ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, alle ore 18.00 è stata deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti di piazza Mameli. Alla cerimonia hanno partecipato le autorità civili e militari della città, fra cui il presidente della Provincia Angelo Vaccarezza, e in rappresentanza del sindaco Marco Pozzo, presi-

dente del Consiglio Comunale. Nella caserma dei carabinieri di Quiliano è stata scoperta una targa in memoria del carabiniere Angelo Bonifacio, nato il 13 febbraio 1910 nella frazione di Roviasca, e gettato in una foiba il 19 gennaio 1944 a Draga S. Elia (Trieste) dai partigiani slavi. Presenti alla cerimonia le due figlie Rosangela e Franca, con autorità civili, militari e religiose. ■



El profumo de pan de Chiopris

■ di Alfredo Fucci

Dovè saver che in Italia i dixè che non existi caffè più bon, più profumado, più special de quel che i fa a Napoli e i giunta che la causa non xe el caffè, soltanto, ma soprattutto l'acqua che a Napoli pareria sia el motivo che rende el caffè inimitabile. Co i me conta questo, mi rispondo: voi non savè che el pan più bon, più saporito, più special del mondo xe quel che magnavamo a Fiume, sarà stada la farina dei nostri loghi, l'impasto, quel che volè, ma mi ve digo che era l'acqua de la famosa sorgente de la Fiumara a renderlo spezial.

Provè a ragionarghe su, chi gaveva el pan più bon de Fiume? Naturalmente el Chiopris, i vegniva da ogni parte a comprarlo, el Chiopris che non era in Corso ma dirio quasi sconto, in via Giovanni Simonetti di fronte a la pasticceria Sari. Tuti sapeva che le sue "struze" era le più morbide e saporite che mai, con un giusto valor crocante per la scorza che contribuiva a renderlo special soto i denti. El faceva tanti tipi de pan, non me ricordo tuti i nomi, pecà, xe colpa che mi ciolevo solo le struze e la voia me

vegniva quando andavo in botega dai noni, perché la botega in cale del Tempio la gaveva drio una finestrela che dava su un picio cortil e in quel cortil saliva sto profumo de pan indimenticabile, perché era el retro de la botega del Chiopris.

Vorio ricordar altri pistor de Fiume chisà quanti ghe era, ma el mio piccolo mondo se fermava da Chiopris, quando andavo a la botega dei noni e a Cosala dal mitico Pucikar dove era per mi festa granda quando la nona dela Cicci, la bellissima e ricioluta Lavinia, la mandava a cior le struze. Bei tempi. Cusì go nel mio zervel unido due imagini, le struze del Pucikar de Cosala con el mio grande amor dell'infanzia, la Cicci. La putelina del mureto dei nostri gioghi, che confinava col giardin dei noni.

El Sign. Pucikar purtroppo un pomeriggio del 15 febraio 1945 el xe andà a riposar dopo una note de lavoro, nell'ala de la casa che dava su la strada al bivio per Santa Caterina e Drenova, quando un stupido aereo xe spuntà da le nuvole, credo inglese, el ga molà tre o quattro bombe puntandole verso la scola

Alessandro Manzoni de Cosala dove ghe era el comando tedesco e i nostri de la Julia. Ma el ga sbaglià bersaglio e una de le bombe ga centrà la casa Pucikar rovinandola in parte e butando in strada persin i mobili de una camera de leto. Mio fradel che era in servizio ne la Julia proprio al comando, apena sentido el boto, el xe corso verso la casa Pucikar e mi, che ero vegnù fora da la cantina dei noni dove me gavevo sconto sentido el rumor de aereoplani, lo go visto rampigarse su le macerie fumanti, mentre tuti era atorno spaventadi e immobili. Lui ga visto spuntar una man da le macerie e pian pian el ga tira fora un corpo, era el Sign. Pucikar, ma ormai non era più niente de far per lui. La morte del Pucikar xe stada cusì la morte de un'epoca. Quela paneteria era più che una botega, era un punto de incontro. Là davanti era la fermata capolinea de la Coriera N°4 che vegniva da Piazza Regina Elena, con quela rientrava i noni da la botega o i mandava i pessi com-

segue a pag. 14

continua da pag. 13

pradi freschi in pescheria che mi ricevevo dal autista e portavo da la nostra coga, la Toniza. Xe finì cusi el bon profumo de pan a Cosala.

Go deto tre o quatro bombe, perché el colmo xe che nisun se era acorto che sula strada compariva dei busi che prima non era. Giorni dopo xe vegnudi artificieri e i ga scavà trovando tre bombe inesplose, era tre busi insignificanti, le se gaveva infilà ben in profondo e pensar che quel pomeriggio tuti spaventadi se acalcavimo atorno la casa del Pucikar senza curarse de quei strani busi.

Pan in tempo de guera, lo ricordero anche diverso, quel bianco era rarità. I raconti sul pan e le guere, che non dimentico, xe quei de la mia mama che in colegio a Graz durante la prima guera mondial in un zerto momento la ga soferto la carestia in cui l'Austria era cascada per via del conflitto. La me conta che la sognava el nostro pan e quando la nona la andava a trovar in colegio la cosa più gradita e bona era una struza de pan fiumana, che essa, la me dixeve, la scondeva soto el leto per mangiar a tocheti e farlo durar più a lungo e che non lo vedi le compagne. El bel xe che tuta la vita mia mama ga avudo un debole per el pan dopo l'episodio de quela guera, e mi so ben qualcosa perché go ciapà un mucio de zigade quando lasavo in giro un toco morsigado, era urlì: "Ti non ti sa cosa xe el pan, xe roba de Dio, cosa el ga fato nell'ultima cena con un toco de pan? El ga deto: "Questo è el mio corpo". Xe vero più divinizado de cusi non existi altro segno. Dopo ste prediche ogni volta che spacavo un toco de struza me vedevo Gesù che lo rompe e lo distribuise, per non contar de la storia del Gesù che smonta dal asinelo per ingrumar una briciola de per tera. Quale mama fiumana non ga contà sta bela storiela ai pici.

Chisà come l'era al pan dei ebrei, non quel azimo, quel dell'ultima cena, bianco e bon come quel del Chiopris, mi credo, l'unico de eser degno de eser divinizado.

Adeso qua dove abito non xe più panetieri, el pan i lo fa in una grande fabrica come che saria tochi de motor con un nastro trasportatore e el finise impachetado. Che triste, come non sognar el profumo del pan del Chiopris, come non ricordar le struze del Pucikar e i biondi rizi de la bela putelina, la Lavinia dei mii sogni de muleto. Quei era bei tempi, quela Fiume non go più, ma xe normal xe pasadi tanti ani e tante robe, pazienza! ■

Wanda Morandi, una vita serenamente conquistata

■ di Clara Castelli

"O Dio, nostro Padre... Aiutami a saper comprendere, più che giudicare, a saper apprezzare, più che condannare, ad essere per gli altri un modello, più che un consigliere". Questo un passo della *Preghiera dell'anziano* ritrovata nel suo scrinetto personale - quello in cui si conservano i più intimi segreti dell'anima - e letta durante la messa funebre. Uno stralcio che definisce il paradigma di vita e i valori esistenziali di Wanda Morandi scomparsa nella sua casa romana il 19 aprile. La sua mitezza, la sua capacità di calarsi nell'esistenza degli altri, la sua innata propensione a comprendere senza giudicare, la sua generosità nel prestare aiuto e nel lenire i patimenti altrui, l'hanno resa un punto di riferimento per coloro che l'hanno frequentata. Chi la conosceva sapeva che Wanda era là nella sua bella casa pronta ad accogliere chi aveva bisogno di lei. Tra le poche certezze della vita, Wanda era una certezza. Ma la sua apparente fragilità celava una rocciosa forza interiore, una impietosa caparbità nel voler superare le pieghe amare del destino. E' stata questa aspra sapienza del vivere a renderla vincente. In questo senso si può dire che la vita di Wanda è stata una vita serenamente conquistata. E non è dato a tutti.

Era nata a Fiume nel 1925 da una famiglia tutta fiumana, i Destrini. Era la sua, la generazione di giovani nati sotto il fascismo in una città che allora mutava il suo volto, perdendo la sua tradizionale multiculturalità e la sua storica funzione di crogiuolo plurietnico. Da allora in poi la vita cittadina sarebbe stata segnata dalla avvelenata contrapposizione di italiani e slavi, di giusti ed ingiusti. In quel minuscolo universo diventato Italia, scosceso sul mare e che dal mare assorbiva gli echi e i rimandi sinfonici degli innumerevoli approdi di genti sperdute in cerca di un'Itaca, Wanda frequentò il liceo classico "Dante Alighieri" la scuola dell'élite fiumana in cui si coagularono incontri e amicizie destinate a non più perdersi: Luciano Muscardin, Dante Guardamagna, Nini Lucci, Alvise Gigante. Si ritroveranno tutti in solidale confluenza nell'esilio romano. Fu tra quei banchi di scuola che scoccò la scintilla tra Wanda e Aldo Morandi in un connubio saldato da comuni valori, un rapporto

forte ed esclusivo che, a detta degli amici, li estraniò dal fermento intellettuale, spesso intriso dello zolfo di fronda politica, dei loro compagni. Wanda e Aldo vissero insieme le tappe della gualcita giovinezza fiumana: la guerra con le sue distruzioni e i suoi rifugi scavati nella protettiva roccia carsica, l'invasione tedesca, la lacerante irruzione slava, le retate, le sparizioni, le persecuzioni. E, infine, l'attraversamento coatto di quella fluida frontiera che separava il noto dall'ignoto. Firenze per Aldo e Padova per Wanda, con le loro famiglie, furono i primi rifugi dell'esilio. A Firenze Aldo si laureò in medicina, Wanda a Padova in lettere moderne. Ma fu Roma la sede della loro quasi cinquantennale unione coniugale. Mentre Aldo diventava il "medico dei fiumani", Wanda, dopo una breve parentesi d'insegnamento, preferì le cure della famiglia, concentrandosi sull'educazione - davvero esemplare - di Maria Emanuela e Fabrizia - e rifugiandosi nelle storie minime della quotidianità e nelle piccole screpolature della realtà. Si pose, come tante donne forti della nostra terra, a tutela dell'ancestrale universo morale ereditato dalla nostra "civiltà" fiumana. Patrimonio interiore del nostro vivere, è stato esso la forza cementatrice dell'esilio, della frattura tra passato e presente, del vuoto che ogni esule si porta dentro sino alla fine. La vitalità di Wanda si espresse nella sua capacità di riunire periodicamente gli amici in cene indimenticabili in cui i "romani" si sentivano un po' fiumani, quasi un inespresso desiderio di ricreare la comunità perduta. In quelle cene Wanda diventava la dispensatrice di brevi felicità. Alla scomparsa di Aldo, Wanda reagì con la dignità di una regina; ma il dolore ha percorsi sotterranei e il suo esplose nel manifestarsi dell'Alieno che decretò la sua fine. Anche per lei la vecchiaia fu il momento più intenso di tutta la vita, allorché si è più vicini a se stessi e all'orlo che conta. Ha scritto Kundera che la storia dell'umanità è la "storia delle cose che non ci sono più". Ora, anche la storia silenziosa di Wanda è entrata nella grande storia.

"La nostra casa/ non esiste più/ se n'è andata./ Non piangere: /la vita che ci resta/ sarà più breve d'un crepuscolo, /d'un fiato. (Giovanni Tesori). ■

Quattro chiacchiere su un bus

Spesso, per rientrare a casa dal centro di Rapallo, prendo il bus al capolinea. Talvolta salgo anche mezz'ora prima, ci sono già delle signore; ci si conosce di vista e si chiacchiera. L'argomento di attualità è a seconda delle stagioni.

Quest'inverno si è parlato naturalmente dell'artrosi. Ognuna aveva qualche consiglio da dare. Il mio: "Mah, io, dopo aver provato con scarso successo varie pomate, avevo chiesto ad una amica che vive in USA e che spesso mi telefona, se lì da loro - con la ricerca talmente avanzata - ci fosse allo scopo qualcosa di nuovo". Lei mi rispose: "Di nuovo no, ma di vecchio sì: io uso da sempre "the good old Balsamo Sloan". A questo punto un signore dice che il balsamo della tigre (che si acquista nei negozi dei cinesi) è un buon prodotto per questi disturbi. Infine una giovane signora extra-comunitaria si fa coraggio ed entra nel discorso: "Mio marito, italiano, aveva la cervicale. Io l'ho curato come si fa da noi cioè tre, quattro, manciate di sale grosso da cucina fatto riscaldare in un pentolino (così al naturale, senza aggiunta né di acqua né altro) lo si infila in una manopola e si applica sulla parte dolente. Dopo poche applicazioni il dolore cervicale era scomparso".

In un'altra occasione (su quel bus viaggiano sempre le stesse persone) il signore del balsamo della tigre, non si sa come, passa a raccontarci di essere nato in Libia e che purtroppo negli anni '70 tutti gli italiani, compresa la sua famiglia, dovettero precipitosamente lasciare il Paese. Io: "Ghedaffi, non è certo stato morbido con voi". Lui: "Quel bast...". Naturalmente da qui a parlare di esodo, di beni abbandonati, di rimpianti, di nostalgia (lui per la Libia, io per Fiume) il passo è stato breve.

Liliana Bulian Pivac

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE
ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI



Il 25 dicembre u.s.,
a Milano,

**WANDA BONUCCI
ved. IVANCICH**

nata a Firenze nel 1921. La ricordano con rimpianto i figli Nicoletta e Mauro, il genero, la nuora ed i tre nipoti.

Il 15 gennaio u.s.,
a Melbourne,

**ERINNA (RINA) IBI
in TOMADIN**

nata a Fiume il 21/8/1929, sorella gemella di Nadia. Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Claudio, i figli William e Kathy, i nipoti ed i parenti tutti.



Il 19 aprile u.s.,
a Roma,

**WANDA
DESTRINI**

nata a Fiume il 12/11/1925. Non vedranno più il dolce sorriso che rimane custodito, specchio fedele della Sua bontà d'animo, nella memoria dei Suoi cari e dei tanti amici che Le hanno voluto bene dai tempi di Fiume a quelli romani, le figlie Maria Emanuela e Fabrizia con Costantino.

Il 1° maggio u.s.,
a Varese,

**MARIA GIOVANNA
SCHIATTINO**

accolta nella pace del Signore, nata a Fiume l'8/9/1926. La ricordano, assieme al fratello Domizio, gli amici Bruno Tardivelli e Calogero Di Marco.



Il 4 maggio u.s.,
a Napoli,

**GIOVANNA ANNA
(NUCCY) PETRONE**

nata a Fiume il 9/12/1920. Lo comunicano con dolore i figli ed i parenti tutti.



Il 12 maggio u.s.,
a Milano,

**GINA
SUPERINA**

nata a Fiume il 15/10/1925, raggiungendo le sorelle Nerina e Nella. La piangono il fratello Umberto e tutta la famiglia.



Il 18 maggio u.s.,
a Toronto,

**CARMINA PADOVANI
nata DORCICH**

a Fiume l'11/8/1919.

Si è spenta serenamente invocando S. Antonio da Padova, al quale era molto devota, e sognando di rivedere la Sua Fiume. Ha raggiunto l'amato marito GUIDO ed il figlio HARRI (deceduto a soli 26 anni in seguito ad un incidente), il fratello RICCARDO e le sorelle SLATA, DINA e LIDIA. Lascia nel dolore il figlio Roy, la nuora Denise ed i meravigliosi nipoti Vanessa, Sonia, Eric e David. Ne da il triste annuncio il cugino Sandro da Roma.



Il 22 maggio u.s.,
al Villaggio Scalabrini
di Austral-Sydney,

**ADA (VITI)
VERHOVC**

nata a Fiume l' 1/12/1909,

amata moglie del defunto CORRADO, cara mamma e suocera di Serena e Richard Breese, orgogliosa nonna di Maria con Robert, Diana con Russell, Barbara con Bruce e David con Tracey, amata bisnonna di Hannah, Isaac, Samuel, Eloise, Olivia, Lincoln e Jemiah. Lascia nel profondo dolore anche i parenti e gli amici vicini e lontani.

Il 28 maggio u.s.,
**LUIGINA
GIRAUDI**

Lascia nel dolore il marito Mario Simcich coi figli Maurizio e Valentino, i nipoti Gioele, Lorenzo e Giovanni, le nuore Antonella e Fabiana, i cognati ed i parenti tutti.

Il 10 giugno u.s.,
a Rezzato (BS), la fiumana

**MARIA (MERY)
MIHICH**

ved. CERNIBORI

Lo comunicano i figli Franco ed Italo, le nuore, i nipoti e la cognata.



*Una vecchia storia
di confine.*

*Un treno carico di
valigie e di sogni
di gente privata delle
sue radici di confine
transitava lungo
il Golfo del Quarnaro,
per le colline del Carso.
Una madre guardava
preoccupata i suoi tre bambini
e a Padova riabbracciava
il loro padre che li
avrebbe portati a Voghera
lontano dall'inferno
- di cui avevano pieni
gli occhi - alla ricerca
della libertà. Era maggio
gli alberi fioriti
ispiravano coraggio.
La madre e il padre
orgogliosi dei loro
bambini non avrebbero
mai dimenticato quel
viaggio verso la libertà.*

Lilia Derenzini

Ciuffetto d'erba

*Chissà se c'è ancora
ai piedi del cancello
di via Donatello
quel ciuffetto d'erba verde
con la sua margherita gialla.
Chissà?
Era Bello!
Io lo ricordo così
com'era, non moriva
mai e m'accoglieva
ogni qualvolta passavo:
piccolo particolare d'una
via, fisso nella mia memoria.
Umile ma importante,
su di esso si posava
il mio sguardo quando
uscivo o quando entravo,
mi attendeva costante.
Piccolo ciuffo d'erba
verde, con la sua
margherita gialla,
milionesima parte
di Fiume, ti ho
amato!!*

E. Nella Malle



CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI MAGGIO 2010

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- Bacci Luigi, Bergamo € 150,00
- Fischer Erica, Grado (GO) € 25,00
- Roman D'Amadio Marcello, Milano € 10,00
- Grohovaz Tosca e Luciano, Milano € 40,00
- Hamerl Maria Grazia, Roma € 50,00
- Scala Iolanda, Roma € 30,00
- Smocovich Laura, Genova € 20,00
- Smelli Valeria, Ravenna € 15,00
- Damiani Silvia, Trieste € 20,00
- Cimolino Beatrice, Creazzo (VI) € 30,00
- Pillepich Luigi, Ponte S.Pietro (BG) € 15,00
- Fabbro Chiara, Genova € 20,00
- Tomazic Dionisio Cristina, Bari Palese € 25,00
- Corak Milvia, Genova € 15,00
- Mouton Nella, Livorno € 30,00
- Naddi Trentini Francesca, Bologna € 20,00
- Morsi Giovani, Merano (BZ) € 30,00
- Consolazione Maria, Ravenna € 30,00
- Gianotti - Malesi, Ovada (AL) € 30,00
- Bozzo Descovich Natalia, Camogli (GE) € 30,00
- Tortoreto Anna, Reggio Emilia € 15,00
- Gherbaz Lenaz Giulia, Roma € 20,00
- Rihar Sergio, Alessandria € 20,00
- Longoni Luigi, Marina di Pisa (PI) € 10,00
- Gherzi Gaetana, Glen Head NY € 13,00

Sempre nel maggio 2010 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- MARIO LUZI, da parte di tutti i partecipanti alla gita di Lino Badalucco € 120,00
- BRUNO PRESSICH, nel 43° ann.(17/7), dalla moglie Eugenia (Genny) Vecerina, Monfalcone (GO) € 25,00
- amatissimi e rimpianti genito-

- ri, nonni e bisnonni ALDO e NADA DETTAN MONTENOV (04/2005-04/2000) e LIONELLO e FLAVIA MONTENOV SPA-GNOLI (04/1990-01/1994), da Patrizia, Marco, Claudio, Orsola ed Antonio, Genova € 100,00
- cugina WANDA SKENDER, da Lisetta Draghicevich, Mignanengo (GE) € 50,00
- cari genitori GAETANO e GINA LA TERZA, dal figlio Sergio con moglie, figli e nipoti, € 25,00
- Formia (LT)
- GINA SUPERINA, dec. il 12/5/2010 a Milano, La piangono il fratello Umberto ed i familiari tutti. € 100,00
- cara amica di sempre GINA SUPERINA, con affetto, da Desirée Ducci Maganza, Milano € 20,00
- DARIO MOISE, dalla sorella Dionisia, Roma € 30,00
- DINORA ANGIOLICCHIO ved. COSSI, dai cugini Bianca Ossoinack e Franco Pus, Roma € 100,00
- sorella ODINEA, da Ruffo Dobosz, Roma € 100,00
- Suor RAFFAELLA, al secolo VIOLETTA SPICCA, La ricorda con tanto affetto la cugina Iole, Ceregnano (RO) € 50,00
- WALTER LACKNER, nel 3° ann., da Thea Lackner, Trieste € 20,00
- EVANDRO CARADONNA, dalla moglie Silvia Bellini Caradonna, Trieste € 20,00
- amati genitori RIVELIA e BRUNO DE CARINA, dalla figlia Liliana, Marghera (VE) € 20,00
- genitori MARIA e GIOVANNI, dalle sorelle Devescovi, Vicenza € 30,00
- genitori NICOLA GALATI e ROSA RANIERI, da Francesco Galati, Messina € 5,00
- in memoria di EMILIO MONTICELLI, da Serena Breese (Associaz. Fiume), Brisbane QLD € 45,00
- cara amica BRUNA MAH-

- NE ved. HOST, dec. a Roma il 24/2/2010, , La ricordano con grande affetto Aldisa Blecich e figlio Fulvio, Roma € 30,00
- amatissimo ELIO BADIOLI, nel 4° ann. (14/5), Lo ricorda con immenso affetto e sempre viva commozione la moglie Lidia ed i figli Gioia, Paolo, Marisa e Roberto con le rispettive famiglie, Napoli € 100,00
- genitori LINA PASQUALI ed ETTORE della GUARDIA, dai figli Michele e Giacomo, € 50,00 Montebelluna (TV)
- CARLOTTA (LOTTY) PRISTER, dall'amica Ondina Simonicomel, Genova € 25,00
- fratello ELVIO, nel 14° ann. (30/5), e mamma ROMILDA DEGANI, nel 1° ann. (2/6), da Livio Stefani, Ronco Scrivia (GE) € 30,00
- GINO GARDASSANICH (GARD), da Nella Negro, Roma € 30,00
- MARIA VALCASTELLI, dec. il 20/3/2010, dai figli, Roma € 40,00
- genitori MARIO HOST (1901-63 via Parenzo Rastocine) e TINA SMOQUINA (1904-83 P.zza S.Vito), e defunti GHERBAZ e BELLEN, da Pietro Host, Alessandria € 30,00
- defunti delle famiglie HODL e TLAPAK, da Adolfini Donato Hodl, Palermo € 30,00
- ANGELA, FRANCESCO e PASQUALE ORLANDO, PIETRO FIORETTI e FRANCESCO LA SCALA, Li ricorda Carlo Orlando, Novara € 30,00
- VANDA e PAOLO VERHOVEC, da Paolo Verhovec, Torino € 50,00
- in memoria dei cari GENITORI, del marito ARGEO e di tutti i propri cari DEFUNTI, ZII e CUGINI, da Daria Sichich Superina, Fiume € 15,00
- famiglie CANTE, PETTERIN

- e GIACCICH, , in affettuoso e riconoscente ricordo, da Nives Petterin, Bassano del Grappa (VI) € 50,00
- in memoria di FRANCESCA e MARCO CHERBAVAZ, da Maurice Cherbavaz, St. Laurent du Var - Nice € 10,00
- marito MARIO ROLANDO, da Adriana Rolando, Negrar (VR) € 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Draghicevich Lisetta, Mignanengo (GE) € 50,00
- Camalich Argeo, Padova € 100,00
- Catalani Ferruccio, S.Martino in Colle - Perugia € 30,00

RETTIFICA

Sulla Voce di marzo u.s. è stata fatta un'offerta per Giuseppe (Pino) da parte della sorella Maria Leoci di Vancouver. Purtroppo non essendoci stato comunicato sul versamento alcun nome, solo la dicitura "fratello", lo precisiamo adesso come gentilmente richiestoci successivamente.

COMUNICATO

La signora Armida avverte gli amici di Laurana che l'annunciato incontro si terrà a Trieste il 2 ottobre p.v. Prenotazioni entro il 25 settembre 2010. Tel. 0438/700538 - 431/428182 (Armida), 040/637512 (Paolo).

SEDE LEGALE E SEGRETERIA
GENERALE DEL COMUNE

Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
e-mail: lavocedifume@alice.it

◇ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin

◇ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
Fulvia Casara

◇ STAMPA
ART GROUP s.r.l.

Autorizzazione del Tribunale
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello
Stato italiano ex legge 72/2001

USPI Associato all'USPI - Unione
Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 5 luglio 2010

Notizie Liete

Le figlie Federica ed Anna,
assieme ai generi, nipotini e parenti,
hanno festeggiato il 30 maggio u.s., a Trieste,
il 40° anniversario di matrimonio di

Nini Benussi (Fiume)
e *Franca Facchin* (Lamon BL).

Il rito religioso si è svolto nella Chiesa "Immacolato Cuore di
Maria" ed il pranzo in un ristorante sul Carso.
Un caloroso augurio di "Buon Proseguimento"!

